


NON TI CONOSCO PIÙ




DALL'ORIGINALE COMMEDIA IN TRE ATTI
DI
ALDO DE BENEDETTI

RIDUZIONE E ADATTAMENTO
DI
ALDO CIRRI
(Durata indicativa 84')



LUISA MALPIERI	- moglie di Paolo
PAOLO MALPIERI	- avvocato
ALBERTO SPINELLI	- medico
CLOTILDE LAWRENCE	- scrittrice, zia di Luisa
EVELINA LAWRENCE	- figlia di Clotilde
LUISETTA BANDINELLI	- la dattilografa
FRANCESCO	- domestico
ROSA	- cuoca e domestica



L'AZIONE SI SVOLGE NEGLI ANNI '30



PRIMO ATTO

SCENA

Un salotto da famiglia benestante degli anni '30. Parete di sinistra: porta della zona notte con le camere. Parete di fondo: sulla destra una grande finestra con tende che dà sul giardino. Parete di destra: al centro la porta della comune dove si accede allo studio, dov'è situato il pianoforte, ed alla sala da pranzo. Arredamento: nell'angolo di sinistra, un tavolino con telefono. Parallela alla parete di fondo, spostata verso destra, una grande scrivania con poltrona ad alto schienale, sulla sinistra della scrivania un tavolino da dattilografia con macchina da scrivere. Sulla sinistra della scena, quasi verso il proscenio, un divano rivolto di ¾ verso il pubblico e, sulla destra del divano una poltrona. Davanti al divano un tavolo basso da salotto. A destra della porta della comune un mobile bar.

SCENA PRIMA

Rosa e Francesco, rispettivamente cuoca e domestico di casa Malpieri, stanno sbirciando dalla porta della comune i movimenti di Luisa. Attenzione: nella commedia Paolo porta i baffi

ROSA - Che fa?

FRANCESCO - Ssst!

ROSA - Dio mio... Dio mio!

FRANCESCO - Sta zitta!

ROSA - Ma che fa, che fa!

FRANCESCO - Niente lavora, ecco si muove... vieni via, vieni via!

ROSA - Veniva qui?

FRANCESCO - Non so si era alzata... sssst!

ROSA - Che c'è.

Si sentono degli accordi di pianoforte.

FRANCESCO - È andata di là, senti suona.

ROSA - Bisognerebbe sorvegliarla.

FRANCESCO - È meglio di no! Finché suona.

ROSA - Hai sentito che cosa ha detto il signore: non perderla d'occhio un istante.

FRANCESCO - Potresti andare tu nello studio con una scusa.

ROSA - Ah no! Io ho paura!

FRANCESCO - Che paura! Non ti mangia mica!... Ssst!

ROSA - Che c'è?

FRANCESCO - Niente, niente.

ROSA - Dov'è?

FRANCESCO - È sempre al pianoforte.

ROSA - Dio mio che cosa terribile... ah no, io in questa casa io non ci resto!

FRANCESCO - Che sciocchezza.

ROSA - Appena vedo il padrone glielo dico chiaro e tondo.

FRANCESCO - Brava, ma non l'hai visto? È in uno stato che fa pietà.

FRANCESCO - Di', non avrai mica detto qualcosa in giro?

ROSA - Per chi mi prendi!

FRANCESCO - Bada di non fare la pettegola con i fornitori, il signore si è raccomandato che non si sappia nulla.

ROSA - Sì, ma non si potrà mica andare avanti così? Intanto vorrei sapere: il pranzo lo devo preparare e sì o no?

FRANCESCO - Ma certo, tutto come prima. Come se nulla fosse accaduto! Ma invece di stare qui vai in cucina, potrebbe entrare da un momento all'altro.

ROSA - Figurati, non ci tengo certo ad incontrarla. E la carne come la devo fare, arrosto o in umido?

FRANCESCO - Falla come ti pare,... in umido!

ROSA - Va bene allora la farò arrosto.

Suona il telefono Rosa sobbalza

FRANCESCO - Niente, è il telefono. *(va a rispondere)* Pronto? Sì casa Malpieri. Chi desidera? Non credo che sia in casa... adesso vedo. *(a Rosa tappando la cornetta del telefono)* Vogliono la signora.

ROSA - Dì che non c'è.

FRANCESCO - *(c.s.)* È la signora Vannini.

ROSA - Non importa! Hai sentito il marito? Non deve parlare con nessuno!

SCENA SECONDA

Da destra entra Luisa senza che Francesco se ne accorga.

FRANCESCO - *(di nuovo al telefono)* Sì, sì... pronto... la signora non è in casa. No, le assicuro... io non so cosa dirle, forse non si è spiegata bene... no... è uscita.

LUIA - Francesco!

FRANCESCO - *(sobbalza)* Ah!

LUIA - Ma che cosa dici? Che non sono in casa... chi è?

FRANCESCO - *(impacciato)* La signora Vannini.

LUIA - Ma che sciocco *(afferra il ricevitore)* Clara... sì... sono io! Abbi pazienza! Ma sì, ah... non capisco *(guardando di traverso Francesco)* che idea!

FRANCESCO - *(c.s.)* Scusi signora... credevo.

LUIA - Ma no, Carla, figurati! Anzi non capivo *(a Francesco)* aspetta Francesco.

Rosa lancia un'occhiata smarrita a Francesco ed esce alla chetichella dalla comune. Poco dopo sulla porta della comune appare Paolo che si ferma sorpreso sulla soglia. Luisa non lo vede e continua la conversazione al telefono.

LUIA - *(al telefono)* Dimmi... dimmi! Ah no, per un abito da mattina non va.

PAOLO - *(a Francesco sottovoce con ira)* che cosa fa?

FRANCESCO - È al telefono.

PAOLO - Lo vedo! Ti avevo detto...

FRANCESCO - È entrata improvvisamente mentre rispondevo.

PAOLO - Zitto... zitto...

LUIA - Benissimo allora siamo d'accordo sì, alle dieci e mezza al portone di casa tua! Non mi fare aspettare va bene? Addio cara e un bacione ai bambini! Addio!

Riattacca il ricevitore, si volta vede Paolo ed ha un gesto di stizza.

LUIA - Ancora? Ma insomma si può sapere chi è lei? Che cosa vuole?

PAOLO - Ma, Luisa, possibile che non mi riconosci?

LUIA - Ma è una bella fissazione la sua! Le ripeto che io non l'ho mai vista né conosciuta! La sua insistenza comincia a seccarmi!

PAOLO - Ma, Luisa, guardami bene! Sono Paolo... Paolo, tuo marito!

LUIA - Oh senta, la finisca con questa storia, e già la terza volta che viene a dirmi queste stupidaggini! Se è uno scherzo le assicuro che è di pessimo gusto. Mi faccia il santo piacere di andarsene! E ringrazi il cielo che non è in casa mio marito, altrimenti...

PAOLO - Ma se sono io tuo marito!

LUIA - Roba da matti! Francesco, accompagna subito quest'individuo fuori della porta e guai se rimette piede qui dentro!

PAOLO - Ma, Luisa... Luisa!

LUIA - E se insiste, telefona in questura. Mai vista una cosa simile!

Luisa esce.

SCENA TERZA

PAOLO - Hai visto? È come prima... e questo medico che non viene... (*guarda l'orologio*) già le sei! Ma sei sicuro che l'abbiano avvertito?

Suona il campanello Francesco esce da destra.

FRANCESCO - (da fuori scena) Prego, entri professor Spinelli!

Poco dopo Alberto entra in scena dalla comune.

PAOLO - (*andandogli incontro*) Ah meno male, si accomodi professore, temevamo che non l'avessero avvertita.

ALBERTO - Sono venuto appena mi è stato possibile.

PAOLO - Grazie, professore, mi dia (*prende il soprabito e lo appoggia su una sedia*) prego.

ALBERTO - Grazie!

PAOLO - Dunque, professore, accade una cosa gravissima, mia moglie è impazzita!

ALBERTO - (*indifferente*) Ah!

PAOLO - Sì! Impazzita così... all'improvviso, da un momento all'altro, senza un motivo. Si figuri che...

ALBERTO - Un momento, la prego. Procediamo con ordine. (*prende un taccuino*) Il nome di sua moglie?

PAOLO - Luisa... Luisa Malpieri.

ALBERTO - Età?

PAOLO - Trentadue anni, li ha compiuti in aprile.

ALBERTO - Professione?

PAOLO - Casalinga

ALBERTO - Coniugata vero?

PAOLO - (*seccato*) Sì con me!

ALBERTO - La signora ha sofferto di malattie gravi?

PAOLO - No, no, il morbillo da piccola... qualche influenza, tutte malattie comuni.

ALBERTO - Esaurimento nervoso? Emicranie persistenti, depressione psichica, epilessia?

PAOLO - Niente, niente. È perfettamente sana e robustissima.

ALBERTO - Bene, bene. Fa uso di bevande alcoliche?

PAOLO - Macché, è astemia!

ALBERTO - Le risulta che faccia uso di stupefacenti?

PAOLO - Ma per carità! Mia moglie?!

ALBERTO - In questi ultimi tempi ha avuto incidenti che possono far pensare a lesioni di origine traumatica? Non so, cadute, urti violenti, percosse al capo?

PAOLO - Nulla, nulla.

ALBERTO - Ha presentato sintomi di anormalità psichiche: sbalzi d'umore, incoerenza, irritabilità, melanconie, crisi di pianto ingiustificato, ilarità smodata?

PAOLO - No, no. È stata sempre tranquilla, spensierata, serena.

ALBERTO - Bene, bene, i genitori della sua signora sono ancora viventi?

PAOLO - Sì, stanno in campagna e godono anch'essi di ottima salute.

ALBERTO - Negli ascendenti nessun caso di demenza, ebetismo, idiozia?

PAOLO - No che io sappia.

ALBERTO - (*chiudendo il taccuino*) Benissimo. Adesso mi racconti i fatti senza trascurare alcun dettaglio. A volte sono proprio i dettagli che permettono di costruire un quadro diagnostico esatto. Dica pure.

PAOLO - Ecco, professore! I fatti si sono svolti così: io stavo dettando una lettera alla mia dattilografa...

ALBERTO - Quando?

PAOLO - Stamattina prima di colazione.

ALBERTO - A che ora?

PAOLO - Non so... saranno state le dieci... le dieci e mezzo.

ALBERTO - Va bene, continui.

PAOLO - Dunque, Io stavo dettando una lettera, quando a un tratto si è aperta la porta ed è entrata mia moglie. Mi ha guardato un momento, ha gettato un grido ed è fuggita via. Proprio così! Un grido e via! Si è chiusa a chiave in camera ed ha cominciato a gettare tutto in aria gridando come un'indemoniata. Poi, d'improvviso s'è calmata, ha aperto, m'è passata davanti senza guardarmi, è andata in salotto e s'è messa a suonare il piano.

ALBERTO - Quanto tempo è durata la crisi?

PAOLO - Non so... cinque, dieci minuti.

ALBERTO - Bene, bene... e dopo la crisi calma e tranquilla come se nulla fosse avvenuto, è vero?

PAOLO - Sì, sì, calmissima.

PAOLO - Ma... c'è qualche cosa di peggio.

ALBERTO - Che cosa?

PAOLO - Che non mi riconosce più.

ALBERTO - (*colpito*) Ah!

PAOLO - Come se non mi avesse mai visto! Quando le dico che sono suo marito si arrabbia e mi fa cacciar via come un intruso.

ALBERTO - Mmmm... e gli altri li riconosce?

PAOLO - Sì, sì... gli altri sì... tutti: il domestico, la cuoca. Solo me non riconosce.

ALBERTO - Nel resto è calma, normale, ragiona bene?

PAOLO - Benissimo! Lavora, legge, telefona alle amiche.

ALBERTO - Ho capito: amnesia parziale.

PAOLO - Che cosa?

ALBERTO - Amnesia parziale, anzi, più esattamente, lacuna fisionomica. Una piccola zona d'oscurità nel lavoro cerebrale.

PAOLO - Grave?

ALBERTO - No. Un fenomeno abbastanza frequente. Immagini che il cervello umano sia come una centrale telefonica con migliaia di fili che si sovrappongono, s'intersecano fra loro. Immagini che uno di questi fili si spezzi, ed ecco il silenzio, l'oscurità. Una persona rimane isolata, come se cessasse d'esistere.

ALBERTO - In questo momento lei, per il cervello della sua signora, non esiste. Il filo è spezzato. Tutti i collegamenti che lei aveva con gli avvenimenti e le cose circostanti non esistono più.

PAOLO - Ma come? Per sempre?

ALBERTO - No!... Speriamo di no! Normalmente sono fenomeni temporanei che si risolvono in un tempo brevissimo. D'improvviso, da un momento all'altro il contatto riprende.

PAOLO - E che bisogna fare?

ALBERTO - Niente! Aspettare. Non contraddirla, non insistere nel fare notare l'errore, anzi... seguirla nell'errore, impedire ad ogni costo che la sua mente si fermi troppo a lungo su quel particolare. Colui che sa di essere squilibrato diventa sospettoso, si controlla, si osserva e inevitabilmente acutizza lo squilibrio. Invece se non se ne accorge... ha provato mai a fissarsi per ricordare una parola, un nome che le sfugge? Finché insiste, niente, invece appena non ci pensa più, la parola, il nome le tornano in mente.

PAOLO - È vero!

ALBERTO - Così per la sua signora: una piccola dimenticanza.

PAOLO - Piccola? Ha dimenticato suo marito!

ALBERTO - Stia tranquillo che lo ritroverà.

PAOLO - Ma scusi, professore, lei dice di secondarla, ma se mia moglie continua a non riconoscermi?

ALBERTO - Lei non insista per farsi riconoscere.

PAOLO - Ma se non mi vuol vedere, mi fa cacciar via...

ALBERTO - Lei se ne vada, non si faccia vedere. Piuttosto mi dica: da quanti anni siete sposati?

PAOLO - Da quattro anni.

ALBERTO - C'è stata sempre buona armonia tra voi?

PAOLO - Buonissima! Io adoro mia moglie.

ALBERTO - E sua moglie?

PAOLO - Anche lei mi adora

ALBERTO - Avete mai avuto mai gravi motivi di dissenso, liti violente?

PAOLO - No, no... o Dio... qualche piccola discussione. Si sa... fra coniugi! Ma sciocchezze! Per

esempio... (*ripensandoci*) ma non è neanche il esso di parlarne...

ALBERTO - Dica, dica.

PAOLO - L'altro ieri abbiamo avuto una discussione per la macchina. Io ho una vecchia automobile americana che va benissimo. Mia moglie vorrebbe cambiarla. Un capriccio perché la mia macchina ha un motore magnifico! Ma sa l'eleganza! Così abbiamo discusso un poco. Ma non credo che per questo...

ALBERTO - No, non mi sembra possibile!... Un'ultima cosa... scusi se debbo rivolgerle una domanda di carattere intimo, la sua signora...

SCENA QUARTA

Francesco appare sulla porta della comune.

FRANCESCO - (*sottovoce*) Signor avvocato...

PAOLO - Che c'è?

FRANCESCO - Volevo dirle che mi pare che... sì... insomma... che la signora non sia più...

PAOLO - Cosa?

FRANCESCO - Sì... io stavo in camera da pranzo. A un tratto è entrata la signora e mi ha chiesto: "Ma con chi sta parlando mio marito?".

PAOLO - Ha riconosciuto la mia voce?

ALBERTO - Che cosa le avevo detto? Sono fenomeni brevissimi che si risolvono da un momento all'altro!

PAOLO - (*felice*) Allora il contatto è ristabilito?

ALBERTO - Probabilmente sì! Adesso lei vada dalla sua signora e vedrà che sarà subito riconosciuto...

PAOLO - (*a Francesco*) Dov'è?

FRANCESCO - (*socchiudendo la porta*) Nello studio. Scrive.. ah!.. Ecco che viene qui.

PAOLO - (*un po' turbato*) Che cosa devo fare?

ALBERTO - Mi presenti come un conoscente, un amico.

PAOLO - Un cliente?

ALBERTO - Ecco, sì... un cliente!

SCENA QUINTA

Da sinistra entra Luisa, con un foglio in mano. Si ferma un istante sulla soglia, poi si dirige risolutamente verso Alberto.

LUISA - Oh! Finalmente sei tornato! Ma come mai non ti sei fatto vedere tutto il giorno?

ALBERTO - (*sconcertato*) Ma...

LUISA - Neanche a colazione! Almeno un colpo di telefono per avvertimi! Sono stata proprio in pensiero, ti è successo qualche cosa?

ALBERTO - (*balbettando*) No... no...

LUISA - Ma che hai? Perché mi guardi così? Sei strano oggi (*dirigendosi verso la scrivania*) Avrei bisogno di una busta. Le mie le ho finite... ecco, questa va bene.

Siede e comincia a scrivere. Paolo e Alberto sono esterrefatti, Paolo si avvicina cauto ad Alberto.

PAOLO - (*piano*) Ha visto?

ALBERTO - (*assorto*) Straordinario!... Straordinario!

LUISA - Ah! Paolo, ti saluta Clara!... Vuoi mettere un saluto alla zia?

PAOLO - (*Piano ad Alberto*) Dice a lei...

ALBERTO - (*riscuotendosi*) A me? (*a Luisa*) No... non importa...

LUISA - Che sciocca! Ho lasciato in camera le cartoline.

Luisa esce di nuovo da sinistra.

SCENA SESTA

PAOLO - (*piano*) È pazza... è pazza!

ALBERTO - (*piano, imperioso*) Stia calmo! Non si faccia vedere così sconvolto.

PAOLO - Ma come posso essere calmo! La vede! È impazzita, è impazzita! Adesso crede che lei sia suo marito! (*lasciandosi cadere su una poltrona*) Dio!... Dio!

ALBERTO - (*incuriosito*) Stia zitto!... Stia zitto!... È interessantissimo! (*con entusiasmo*) Bellissimo caso!... Proprio stupendo!

PAOLO - (*sbalordito*) Che?

ALBERTO - Magnifico! Io non avrei mai immaginato! Pensi, signore, che ci troviamo in presenza di uno dei più sconcertati interrogativi della scienza psicotica.

PAOLO - Ma insomma di che si tratta?

ALBERTO - Un fenomeno rarissimo. Sono stati registrati solo due casi: un a Miami, studiato dal professor Davidson di Los Angeles, ed uno a Pernambuco...

PAOLO - Ma, insomma, si può sapere che cosa ha mia moglie?

ALBERTO - Che cosa ha? Caro signore, qui non si tratta di una comune amnesia! qui c'è qualche cosa di meglio! La sua signora è affetta da epistasi fisionomica!

PAOLO - Che?

ALBERTO - Epistasi fisionomica! Confusione di personalità! Il fenomeno più interessante che possa presentarsi all'indagine di uno scienziato! Pensi che forse la sua signora fa compiere un passo definitivo nel progresso della neuropatologia!

PAOLO - (*scattando*) Chi se ne frega della neuropatologia!

ALBERTO - Non si arrabbi, la prego!

PAOLO - Sicuro che mi arrabbio! Che vuole che me ne importi della neuropatologia! Io voglio sapere che cosa ha mia moglie!

ALBERTO - No, no, niente di grave! Il filo spezzato...

PAOLO - Macché filo! Qui s'è spezzato tutto! Non vede che adesso crede che lei sia suo marito?

ALBERTO - Ma è appunto questo il bello! Il filo spezzato si adagia su un altro filo e stabilisce un contatto fittizio.

PAOLO - E allora che cosa bisogna fare?

ALBERTO - Niente! Aspettare e assecondare l'ammalata!

PAOLO - Assecondarla?

ALBERTO - Sicuro! Non meravigliarsi di nulla, trattarla come al solito accettare qualunque sua stranezza come la cosa più naturale.

ALBERTO - (*a Paolo con autorità*) Su, su, si alzi da quella poltrona! Si mostri disinvolto, sorrida!

SCENA SETTIMA

LUISA - (*entrando da sinistra*) Ecco fatto. (*si volge, vede Paolo, lo guarda con diffidenza e si avvicina ad Alberto. Piano*) Si può sapere che è quell'individuo?

ALBERTO - (*imbarazzato*) Chi?... Quello?... (*riprendendosi dopo un istante di incertezza*) Quello?... un mio amico... (*forte a Paolo*) È vero?

PAOLO - Che cosa?

ALBERTO - È vero che siamo amici?... Le stavo appunto dicendo Amici da molto tempo!

PAOLO - Già!... Molto tempo... compagni di scuola.

LUISA - (*a Paolo, fredda e diffidente*) Ah. Piacere!... (*Lo guarda sospettosa, poi trae da parte Alberto e gli parla a bassa voce*) Sta attento che quello è matto!

ALBERTO - Matto? Ma no, che idea!

LUISA - Sì! Ti assicuro! Figurati che mentre tu eri fuori è venuto qui con arie da padrone dichiarando di essere mio marito!

ALBERTO - Ah sì?

LUISA - Sì, mio marito! Tre volte l'ho fatto cacciare e tre volte è ritornato, ho avuto paura! Ti assicuro che è proprio matto!

ALBERTO - Ma no! Macché matto! Lo avrà detto così per scherzo! (*forte a Paolo che ha seguito con apprensione il loro dialogo sommesso*) È vero che era uno scherzo?

PAOLO - Che cosa?

ALBERTO - Quando dicevi di essere suo marito! (*a Luisa*) Sai... lui è un burlone, gli piace sempre scherzare!

PAOLO - Sì, sì, uno scherzo!

ALBERTO - Ha delle trovate così originali!

LUISA - Spiritose, non c'è che dire! E l'ha inventato lui questo scherzo?

PAOLO - Sì! E riesce sempre... poi naturalmente alla fine si spiega tutto.

LUISA - (*ironica*) E allora chissà le risate!

PAOLO - (*sconcertato*) Già!

LUISA - Immagino... (*piano ad Alberto*) ma sai che è un bel cretino questo tuo amico!

ALBERTO - No, poveretto!

PAOLO - (*piano ad Alberto*) Che cosa ha detto?

ALBERTO - Che sei un bel cretino!

PAOLO - È pazza, è pazza!

LUISA - S'accomodi, prego! Forse io vi ho disturbato, stavate parlando di affari?

ALBERTO - No, no.

PAOLO - Si chiacchierava del più e del meno. (*squilla il telefono*)

LUISA - (*avviandosi all'apparecchio*) Dev'essere Clara... (*telefonando*) pronto... casa Malpieri. Sì è qui.. (*porge il microfono ad Alberto*) ti vogliono.

ALBERTO - (*Prende il microfono*) Pronto... con chi parlo? Con chi?... Dica pure... ma scusi e proprio a me viene a dirlo? Che? Le sequestrano il mobilio? E a me che me ne importa?

Paolo tossisce rumorosamente.

ALBERTO - (*Riprendendosi*) Ah scusi... un equivoco. Aspetti un momento. (*a Paolo*) Credo che sia per te.

PAOLO - Ah sì! Avevo dato il tuo numero... visto che venivo qui. (*prende il telefono*) Grazie. Pronto... oh, caro Facchinelli, dica pure.

LUISA - (*piano ad Alberto*) L'ha presa per un albergo la nostra casa! Si fa telefonare, dà il nostro numero!

ALBERTO - Ma sai... è un amico.

LUISA - Un maleducato!

PAOLO - (*al telefono*) Non si preoccupi! Lasci sequestrare, penserò io a tutto

LUISA - (*Piano ad Alberto*) Dobbiamo offrirgli qualche cosa?

ALBERTO - A chi?

LUISA - A quello lì!

ALBERTO - Ma sì, offriamogli qualche cosa!

LUISA - Un'aranciata?

ALBERTO - Un'aranciata?... Forse è meglio un martini, sì un Marini con un po' di gin e un'oliva.

Luisa esce da destra.

PAOLO - (*telefonando*) Ma le dico di sì. Penso io a tutto! Arrivederci. (*riattacca e si guarda intorno*) Dov'è andata?

ALBERTO - Di là... senta, caro signore, bisogna che lei sia più disinvolto.

PAOLO - Come?... Non ero...?

ALBERTO - Ma no! È impacciato, balbetta! La signora è già un po' sospettosa... bisogna assolutamente evitare che si accorga... dopo tutto non è difficile!

PAOLO - Non è difficile? Ha visto che bella figura ci ha fatto con quella storia dello scherzo? Anche lei, scusi, professore, poteva inventarsi qualcos'altro!

ALBERTO - S... sono stato preso così alla sprovvista!

PAOLO - Attento... eccola!

LUISA - (*entra da destra portando una giacca di velluto*) Ti ho portato la tua giacca da camera... (*a Paolo*) lei permette vero?

PAOLO - Si figuri!

ALBERTO - (*guardando con apprensione la giacca*) Ma non è necessario.

LUISA - Ma sì che ti sciupi tutto il vestito!

Alberto si sfilava la giacca ed indossava quella di velluto.

LUISA - Se sapesse come rovina i vestiti mio marito! Non gli durano più di sei mesi! Con quella maledetta abitudine di tenere le mani affondate nelle tasche della giacca!

Paolo che teneva le mani affondate nelle tasche della sua giacca le ritrae prontamente.

LUISA - *(a Paolo)* Un Martini?

PAOLO - Grazie.

LUISA - *(porgendo il bicchierino a Paolo)* A te niente perché il vermut ti fa male.

ALBERTO - *(fermandosi)* Mi fa male?

LUISA - Sì! Il medico te l'ha proibito. *(versandosene un poco in un bicchierino)* io ne prendo una goccia tanto per assaggiare *(a Paolo che è rimasto col bicchiere in mano)* Beva, beva non faccia complimenti!

PAOLO - *(perplesso)* Grazie! Ma è che... ora che mi ricordo... anche a me il medico l'ha proibito.

LUISA - Vuole qualche cos'altro?

PAOLO - No grazie niente.

ALBERTO - *(che ha trovato nella tasca della giacca un portasigarette, lo porge a Paolo)* Una sigaretta?

PAOLO - *(accettando)* Grazie!

Pausa. Tutti e tre si guardano senza sapere cosa dirsi.

LUISA - *(a Paolo)* Mi scusi se l'ho accolta così poco gentilmente. Ma non immaginavo...

PAOLO - Oh! Per carità!

LUISA - Scusi, sa, ma quando lei si è presentato con quello scherzo... io l'ho presa proprio per un matto!

PAOLO - Un matto?!

LUISA - *(ridendo)* Eh! per forza! Come potevo supporre! E poi è capitato in un momento! Avevo certi nervi!

ALBERTO - A sì? E perché?

LUISA - Perché?... *(con ira)* Perché la cattiveria, la cattiveria stupida, velenosa mi esaspera! E Marcella è proprio una vipera!

PAOLO - Marcella?

LUISA - La conosce?

PAOLO - *(riprendendosi)* Io no... dicevo così.

LUISA - *(ad Alberto)* Figurati che mi ha telefonato per parlare del più e del meno... mi ha detto una quantità di cose gentili, prima con quel suo tono smielato: *(scimmiottando)* "Mia cara! Tanto tempo che non ci vediamo!" Poi, proprio all'ultimo, zac! la punta avvelenata! *(scimmiottando)* "Sai ti ho visto Ieri sulla tua magnifica macchia..." Capisci? Così mi ha detto!

ALBERTO - Beh... che c'è di male?

LUISA - Che c'è di male? Perché lei ha una "Coupé Royal" e noi abbiamo quell'indecente ferrovicchio!

ALBERTO - *(ricordando)* Ah la macchina!

LUISA - Sicuro! La macchina! Ed ha ragione! Meglio a piedi che su quel trabiccolo! Ci stanno ridendo tutti alle spalle!

ALBERTO - Ma mi pare che....

LUISA - Lasciamo perdere se no mi tornano i nervi! *(ironica)* Dobbiamo godercela tutta la vita! Va bene, godiamocela! La questione è chiusa! Cambiamo argomento che di questo ne ho fin sopra i capelli! *(a Paolo con ostentata indifferenza)* Bella giornata, è vero?

PAOLO - Magnifica.

LUISA - E si tratterà molto a Roma?

PAOLO - Ma... non so... dipende...

LUISA - *(ad Alberto)* Lui non la conosce la nostra macchina?

ALBERTO - Ma... non so...

LUISA - (*ironica*) Ah! bisogna che la veda! È una curiosità, un cimelio, roba da museo, l'abbiamo comprata di terza mano da Tutankamen! (*avviandosi verso la finestra*) Venga, venga le assicuro che merita! (*Paolo la segue riluttante*) Eccola la... vicino al cancello, quella che sembra un sarcofago. È la nostra magnifica macchina! La vede?

PAOLO - Sì, la vedo.

LUISA - Che gliene pare?

PAOLO - Beh! Mica male!

LUISA - Sta scherzando?

PAOLO - Ma scusi? È una buonissima...

LUISA - Ma mi faccia il piacere! E il colore l'ha visto? Si può immaginare un colore più stupido? Secondo lei, che razza di colore è quello?

PAOLO - (*esitando*) A... amaranto?

LUISA - Pure lei è convinto che sia amaranto? Scusi lei è sposato?

PAOLO - Io?... Io no.

LUISA - Beh... se lei avesse moglie e sapesse che sua moglie è infelice per un sarcofago con le ruote, che cosa farebbe?

PAOLO - (*esitando*) Mah, se il motore è buono...

LUISA - (*squadrandolo*) Vuole un consiglio? Non prenda moglie, ne farebbe una disgraziata come me!

ALBERTO - (*conciliante*) Beh, adesso non esageriamo.

LUISA - Ah, esagero?

ALBERTO - Ma sì! Innanzi tutto non è il caso di amareggiarsi l'esistenza per così poco. (*s'avvia verso la finestra*) Poi la nostra macchina è un po' vecchia è vero, ma... (*guarda dalla finestra e ammutolisce, poi a Paolo*) Oh, ma è veramente un sarcofago!

PAOLO - Ma che dice?

ALBERTO - Ma come si fa a tenere una macchina simile?

PAOLO - Ma va benissimo!

LUISA - Che cosa dite?

ALBERTO - Dicevo appunto che... sì... insomma che c'è di peggio!

LUISA - Non mi interessa! O lei o io! Se ci tieni tanto a tenerla, lo me ne vado!

ALBERTO - Ma io non ci tengo affatto!

LUISA - (*sorpresa*) No?

ALBERTO - Ma neanche per sogno, figurati! Se vuoi dalla pure via!

PAOLO - Darla via?

LUISA - (*Illuminandosi*) Sei disposto a cambiarla?

ALBERTO - Ma sì, quando vuoi!

LUISA - (*con slancio*) Oh, caro! E me ne compri una nuova?

ALBERTO - Ma sì! Se ti fa piacere!

PAOLO - (*allarmato*) Ma come...?

LUISA - Oh caro, caro! Spider a due posti! Ne ho visto uno beige delizioso! Beige con la capote bianca!

ALBERTO - Va bene! Facciamo beige!

Paolo leva le braccia al cielo disperato.

LUISA - (*a Paolo*) Che ha lei? Che cosa le prende?

PAOLO - (*d'impulso*) Che cosa mi prende? Mi prende che questa è una sciocchezza! Un'enorme sciocchezza! È come gettare il denaro dalla finestra!

LUISA - (*aggressiva*) Ma scusi, lei che c'entra?

PAOLO - Io?

LUISA - Sì, lei? Abbiamo chiesto il suo parere? Sono cose che non la riguardano!

PAOLO - Ma si tratta di venticinque o trentamila lire!

LUISA - Ma scusi le paga lei? Ma si occupi dei fatti suoi! (*piano ad Alberto*) Ma sai che è proprio antipatico questo tuo amico! (*riprendendo il tono gaio*) Aspetta, ho il catalogo con le fotografie i prezzi, tutto! (*dirigendosi verso la scrivania*) L'ho messo in uno dei cassetti... (*comincia a cercare*).

ALBERTO - (*piano a Paolo*) Non si mostri così irritato, sorridi!

PAOLO - (*irritatissimo*) Macché sorridere! Gettar via così trentamila lire.

ALBERTO - (*secco*) Caro signore, io sono uno scienziato io curo gli alienati! E poi glie lo ho detto: bisogna assecondarla.

PAOLO - E va bene! Assecondiamola!

SCENA OTTAVA

Dalla porta della comune appare Rosa.

PAOLO - Che c'è?

ROSA - C'è una signora...

LUISA - (*sorpresa*) Una signora?

ROSA - Sì, una signora e una signorina. Sono arrivate con un'automobile piena di valigie.

PAOLO - E chi sono?

ROSA - Non lo so!

PAOLO - (*irritato*) Come non lo sai? Si domanda! Che diamine! Arriva un'automobile piena di valigie! Almeno sapere chi è!

LUISA - (*a Paolo*) Ma scusi a lei che gliene importa?

PAOLO - (*riprendendosi*) A me... niente! Io dicevo così per lui! Se arrivasse in casa mia un'automobile piena di valigie, vorrei sapere.

ROSA - (*guardando dalla porta*) Eccole!

CLOTILDE - (*da fuori scena*) Dov'è, dov'è la mia piccola Luisa?

Rosa esce ed entra Clotilde Lawrence, cinquantenne, esuberante, rumorosa, con la figlia Evelina, esile, graziosa, timida.

CLOTILDE - (*dirigendosi con le braccia tese verso Luisa*) Oh! Cara... cara!

LUISA - (*con lieta sorpresa*) Oh! Clotilde... tu? (*si abbracciano e si baciano con grande affetto*).

CLOTILDE - (*Stringendola al petto*) Sempre più bella, la mia piccola Luisa! Cara, cara.

LUISA - Che bella sorpresa!... Come sono felice!

ALBERTO - (*piano a Paolo che guarda esterrefatto*) Chi è?

PAOLO - E chi lo sa!

CLOTILDE - (*indicando Evelina*) Questa è la piccola Evelina!... Te la ricordi?

LUISA - Ah sì!... com'è cresciuta!... L'ultima volta che l'ho vista era una bambina! (*l'abbraccia e la bacia*) E come s'è fatta bella!

CLOTILDE - E dov'è, dov'è quel discolaccio di tuo marito?

LUISA - (*indicando Alberto*) Eccolo!

CLOTILDE - (*con un'esplosione di entusiasmo*) Oh caro!... (*tendendogli le braccia*) Vieni qui... fra le mie braccia! Io sono la zia Clotilde!...

ALBERTO - Ah la zia!... Ma sì, perbacco! Scusa se non t'avevo riconosciuta!

CLOTILDE - Riconosciuta? E come potevi riconoscermi caro, Non ci siamo mai visti!

ALBERTO - (*disorientato*) Ah già! È vero! Non ci siamo mai visti!

CLOTILDE - Avevo tanto desiderato, ma che vuoi tra una cosa e l'altra dicevo sempre: bisogna che vada a conoscere il marito di Luisa! E poi... ma che simpatico! Proprio come t'avevo immaginato! Senti bisogna che ti dia un bel bacione! (*lo bacia rumorosamente sulla guancia*) Questa è la mia piccola Evelina, (*a Evelina*) questo è Paolo, il marito di Luisa!

EVELINA - (*parla italiano molto male*) Ah! Molto felice!

ALBERTO - (*stringendole la mano*) Fortunatissimo!

CLOTILDE - Ma non fate complimenti, datevi un bel bacione!

Evelina ad Alberto si baciano impacciati.

CLOTILDE - Ecco, così bravi! (*poi a Luisa, stringendole le mani*) Cara... cara la mia Luisa!

ALBERTO - (*piano a Paolo*) Ma da dove viene questa!

PAOLO - E che ne so!

CLOTILDE - Come sono contenta di essere tra voi! Come è tutto bello qui, che bella casa che avete... non è vero Evelina?

EVELINA - Sì, mamma, veramente bella... bellissimaaa!

ALBERTO - (*piano a Paolo*) Ma insomma, possibile che non le conosca?

PAOLO - Ma... non so... dev'essere una zia di Luisa, quella che vive in Inghilterra... quella che scrive.

ALBERTO - Che cosa scrive?

PAOLO - Romanzi, novelle, soggetti cinematografici.

CLOTILDE - Il viaggio? Ah! Il viaggio, che incanto! Le Alpi, la riviera, la torre pendente, i butteri (*osservando Paolo*) E che bella gente! Occhi magnifici! Visi fieri! L'ho sempre detto! Bisogna venire in Italia per vedere, dei bei giovanotti! (*piano a Luisa*) Chi è quel signore?

LUISA - Ah... non te l'ho presentato (*facendo l'atto di presentare Paolo*) Il signor... scusi... non ricordo il nome.

ALBERTO - (*pronto*) Spinelli.

LUISA - Un amico d'infanzia di Paolo... la signora Lawrance, mia zia.

PAOLO - (*inchinandosi*) Fortunatissimo.

CLOTILDE - Sono lieta, molto lieta... (*indicando Evelina*) Questa è mia figlia Evelina.

PAOLO - (*inchinandosi*) Fortunatissimo.

CLOTILDE - Evelina dì al signore le tue impressioni sull'Italia

EVELINA - (*stentatamente*) Ah!... L'Italia,... bella... bellissimaaa! È il giardino... d'Europaaa...

CLOTILDE - Cara!... (*con orgoglio*) È appena un mese che studia l'italiano, ma già lo parla benissimo!

LUISA - Ma perché, zia, non ci hai avvertiti del tuo arrivo? Saremmo venuti alla stazione.

CLOTILDE - Ma io vi ho avvertiti, ho spedito un telegramma!

LUISA - Un telegramma? (*ad Alberto*) È arrivato un telegramma?

ALBERTO - Ma... non so.

CLOTILDE - L'ho spedito ieri da Parigi.

LUISA - Possibile che non sia arrivato! Francesco!

Da destra entra Francesco.

FRANCESCO - Sì signora?

LUISA - (*provocatoria*) Mi risulta sia stato spedito un telegramma, a te risulta che sia arrivato?

FRANCESCO - Ecco, e... effettivamente è arrivato.

LUISA - Ah sì? E dove l'hai messo?

FRANCESCO - L'ho consegnato al signore....

LUISA - (*ad Alberto*) Senti? L'ha dato a te.

ALBERTO - A me?

FRANCESCO - (*ad Alberto, accennando a Paolo*) Sì l'ho dato a lei.

ALBERTO - (*guardando Paolo*) Ah!... Hai sentito? Dice che l'ha dato a me

PAOLO - (*imbarazzato*) Eh! Già!... Ho sentito! Ma chissà dove l'avrai cacciato!

ALBERTO - Già! Chissà?

LUISA - Ma come è possibile perdere un telegramma! La solita distrazione di mio marito!

Francesco esce da destra.

CLOTILDE - (*con tenerezza*) No, non lo sgridare, povero caro! Gli uomini con tutti i loro affari e i loro difetti! Ma tuo marito è simpatico anche se perde i telegrammi! Ma sai che te lo sei scelto bene il tuo maritino! Proprio bene! Non c'è che dire! (*ad Alberto*) E anche tu, birbante... va là che puoi ritenerti fortunato! Una ragazza d'oro Luisa! Non se ne trova un'altra!

LUISA - (*stringendole le mani*) Oh, zia.

CLOTILDE - (*sedendo sul divano fra Luisa e Alberto*) Venite qui, vicino a me, cari i miei ragazzi! (*a Paolo*) Scusi sa, ma ho proprio bisogno di sentirmeli un po' vicini!

PAOLO - Faccia, faccia...

CLOTILDE - Sono come dei figliuoli per me! Luisa l'ho vista nascere e lui... non lo conoscevo, ma

anche se nessuno me lo avesse indicato, l'avrei riconosciuto lo stesso! La voce del cuore!

ALBERTO - Oh zietta!

CLOTILDE - Non vi domando se siete felici! Si vede! Giovani, belli, innamorati! Come gli sposi che ho descritto nel mio ultimo romanzo "Luce di anime".

ALBERTO - Ah! Magnifico! Stupendo!

CLOTILDE - (*gradevolmente sorpresa*) L'hai letto?

ALBERTO - Come no?

CLOTILDE - Oh, caro! Conosci l'inglese?

ALBERTO - Io? No!

CLOTILDE - E allora come hai potuto leggere il mio romanzo? Non è ancora stato tradotto!

ALBERTO - (*imbarazzato*) Ah no?... Ah già! Ma è... che vedi... quel romanzo è scritto così bene che anche senza conoscere l'inglese si capisce tutto!

CLOTILDE - Adulatore! (*a Evelina*) Evelina, piccola cara, va ad aprire le valigie, mentre la mamma si riposa ancora un poco!

EVELINA - Sì, mamma!

LUISA - Aspetta, Evelina che ti accompagno a vedere la vostra camera. Se poi zietta vuoi venire a rinfrescarti un poco.

CLOTILDE - Sì, grazie.

Luisa esce con Evelina escono da sinistra.

SCENA NONA

ALBERTO - (*per sostenere la conversazione*) E il caro zio? Come sta il caro zio?

CLOTILDE - (*con un sospiro*) Lo zio?... Eh! Figliuolo mio, lo zio non esiste più!

ALBERTO - (*riprendendosi*) Ah! Già è vero!... Scusami... non ricordavo! È morto poveretto!

CLOTILDE - Macché morto! Crepa di salute!

ALBERTO - (*Sconcertato*) Ah! Crepa di... (*guarda smarrito Paolo che si stringe nelle spalle*) E... e che cosa fa di bello?

CLOTILDE - Che cosa fa? Quello che ha sempre fatto il porco! Ecco che cosa fa!

ALBERTO - (*annientato, asciugandosi il sudore*) Ah! Il porco...

CLOTILDE - La parola ti sembra forse un po' dura?

ALBERTO - No, no! È... espressiva.

CLOTILDE - Un uomo che abbandona la casa, la famiglia, per trascorrere le notti nei nigh... ha preteso il divorzio perché qualche volta gli leggevo i manoscritti dei miei romanzi! Notate che la gente paga cinque scellini per comperare i miei romanzi! E io glieli leggevo gratis! E quel branco di imbecilli dei giudici gli ha dato ragione.

PAOLO - Incredibile!

CLOTILDE - Ecco, proprio così! Incredibile, ma già gli inglesi! Come mariti, Dio ce ne scampi e liberi! Sensibilità, amore zero! Ma mia figlia no! Oh! Per carità, piuttosto zitella che sposare un inglese! È figlia di un'italiana e deve sposare un italiano! Ah! Gli italiani, generosi, cavallereschi, appassionati... (*a Paolo che ascolta approvando*) Lei è sposato?

PAOLO - Io? Io... n...no!

CLOTILDE - (*diventando ancor più gentile*) Ah no? (*lo osserva benevolmente*) Ma si accomodi! Perché vuol restare in piedi?

PAOLO - (*sedendo*) Grazie... grazie...

CLOTILDE - Ecco, dicevo appunto che la mia Evelina è un'anima così delicata e sensibile. Buona e semplice...

LUISA - (*apparendo alla soglia di sinistra*) Zia, se vuoi accomodarti.

CLOTILDE - (*alzandosi*) Ah, sì, vengo, vengo. Scusatemi, miei cari.

ALBERTO - Prego.

CLOTILDE - (*a Paolo*) La ritrovo, è vero?

PAOLO - Sì, sì, certamente...

LUISA - Ecco zia, la tua camera è pronta.

CLOTILDE - Oh, grazie, cara!

LUISA - Appena sei pronta andiamo a tavola.
CLOTILDE - (*avviandosi*) Due minuti soli!

Clotilde esce da sinistra. Luisa guarda un momento indecisa Paolo e Alberto poi si avvicina ad Alberto.

LUISA - (*piano*) Non avrà mica intenzione di restare a cena, quello lì?

ALBERTO - Per forza!

LUISA - Oh che noia! Mandalo via!

ALBERTO - Ma no!.. Non è possibile!

LUISA - (*borbottando*) Seccatore! (*a Paolo, con gentile sorriso*) Spero che lei vorrà farci l'onore di mangiare un boccone con noi!

PAOLO - Grazie!

LUISA - (*avviandosi*) Permetta un momento! (*nell'uscire mormora fra denti*) Antipatico!

Luisa esce da sinistra.

SCENA DECIMA

PAOLO - (*dopo una pausa*) E ora che si fa? Non ci mancava che la zia!

ALBERTO - Senta, avvocato, io ritengo che sarebbe opportuno prenderla da parte e spiegarle tutto.

PAOLO - Spiegarle che cosa?

ALBERTO - Tutto! L'improvviso squilibrio della sua signora, il nostro... come dire... scambio di personalità... il disgraziato equivoco.

PAOLO - Ma per carità! Se quella viene a sapere che mia moglie è pazza lo racconta a tutti! Quella ci scrive un libro! Per carità!...

ALBERTO - Ma d'altra parte come si fa? Io devo andar via.

PAOLO - Che? Vuole andar via? Ora?

ALBERTO - Per forza! Devo fare una scappata alla clinica, ho i miei malati.

PAOLO - Ah no professore! Lei non mi può abbandonare proprio adesso!

ALBERTO - Ma, caro signore, bisogna che lei si renda conto...

PAOLO - No, professore... non ne parliamo neppure! Nella situazione in cui siamo, se lei se ne va che cosa racconto?

ALBERTO - (*imbarazzato*) Ma... non so, si potrebbe trovare...

PAOLO - Ma che cosa vuol trovare? Ormai le cose sono ingranate in un modo... la prego, professore, intanto rimanga a cena, tanto cenare qui o altrove...

ALBERTO - Ma la clinica...

PAOLO - Si avverte... si telefona...

ALBERTO - (*dopo una breve esitazione*) E va bene! Resterò! Tanto più che sono curioso di seguire il decorso.

PAOLO - Grazie, professore!... Spero che vorrà gradire la nostra cena.

ALBERTO - Oh! Si figuri! La gradirò molto!... Anzi ho un certo appetito!

PAOLO - (*colpito da un pensiero*) Appetito?

ALBERTO - Sì, appetito! Perché?

PAOLO - (*imbarazzato*) Perché... ecco, professore, bisogna che l'avverta di una cosa.

ALBERTO - Che cosa?

PAOLO - (*esitando*) Io sono a dieta.

ALBERTO - Ebbene?

PAOLO - ...Capirà... se lei deve...

ALBERTO - (*comprendendo*) Ah, capisco!

PAOLO - Sa, siccome soffro di foruncolosi, seguo una dieta vegetale... mangio solo verdura.

ALBERTO - (*con malumore*) Ah!

PAOLO - E prima di pranzo prendo i glicerofosfati. Due cucchiaini in un bicchiere di acqua.

ALBERTO - (*rassegnato*) E va bene! Starò a dieta e prenderò i glicerofosfati!

PAOLO - Mi dispiace, professore.

ALBERTO - Si figuri!

SCENA UNDICESIMA

Da sinistra entrano Clotilde, Evelina e subito dopo Luisa.

CLOTILDE - Eccoci pronte! *(a Luisa che entra)* Ci siamo fatte aspettare?

LUISA - No, no, se volete accomodarvi io vi precedo.

Luisa esce.

CLOTILDE - *(prendendo Alberto sottobraccio e avviandosi)* Dimmi, caro... è un bravo giovine quel tuo amico?

ALBERTO - Sì, sì, bravissimo!

CLOTILDE - E dimmi, dimmi, che cosa fa di bello!

ALBERTO - Che cosa fa?... Niente.

CLOTILDE - *(colpita)* Niente? Allora deve essere ricco!

ALBERTO - Sì... non c'è male.

CLOTILDE - Ah! Evelina, fa tu gli onori di casa! Accompagna il signore.

EVELINA - Sì, mamma.

Evelina si avvicina a Paolo che le offre il braccio. Clotilde è rassicurata e soddisfatta. Tutti escono di scena da destra avviandosi verso la sala da pranzo. Passa qualche minuto durante il quale si sentono voci, risa e rumore di posate in sala da pranzo. Nel frattempo la luce proveniente dall'esterno sfuma simulando il crepuscolo e poi l'arrivo della sera. Infine, si accendono le luci nel salotto, si apre la porta della sala da pranzo ed entrano in scena Paolo ed Alberto. Alberto facendo diverse smorfie con la faccia, si siede sulla poltrona massaggiandosi lo stomaco. Paolo si avvicina al mobile bar.

SCENA DODICESIMA

PAOLO - Un bicchierino?

ALBERTO - Grazie! *(battendosi un pugno sullo stomaco)* Non so, saranno i glicerofosfati, ma ho un peso qui.

PAOLO - Mi dispiace, professore.

ALBERTO - *(prendendo il bicchiere che gli porge Paolo)* Eh! Beh! Pazienza! *(beve)* E poi tutte quelle verdure! Uff... anche nel vino l'hanno messe! Puah

PAOLO - Ma sa... per la foruncolosi... a proposito professore, crede che possa farmi male la bistecca che ho mangiato?

ALBERTO - Ma no! Che vuole che le faccia!

Da destra entra Francesco guardandosi attorno cauto.

FRANCESCO - *(sottovoce ad Alberto)* Signor professore, ho telefonato a Villa Serena, ho parlato con il dottor Gibino... Girini...

ALBERTO - Geppini. *(a Paolo)* Il mio assistente. *(a Francesco)* Ebbene?

FRANCESCO - Dice che è tutto tranquillo e che non è necessario che lei vada su questa sera.

ALBERTO - Ah, va bene, grazie.

Francesco esce da destra. Dallo studio cominciano ad arrivare le note del pianoforte.

PAOLO - Professore, non c'è pericolo che Luisa peggiori?

ALBERTO - No, non credo, al di fuori dell'epistasi fisionomica, nessuna alterazione! Ha visto? Durante il pranzo è stata vivace, allegra, ha tenuto conversazione con un brio e uno spirito, veramente una simpatica signora!

PAOLO - *(compiaciuto)* È vero?

ALBERTO - Proprio deliziosa! *(ascolta il suono del pianoforte)* Ha un tocco magnifico! Ottima

pianista!

PAOLO - (*ascolta assorto*) “Se mi dai un bacio ti dico di sì”.

ALBERTO - (*si volta sorpreso*) Che?

PAOLO - È il titolo di questa canzone, carina vero?

SCENA TREDICESIMA

Da destra entra Clotilde facendo dei gesti di esaltata ammirazione.

CLOTILDE - Ah!... questa musica, che delizia! Che incanto! Una musica che giunge al cuore!

Con un accordo di chiusura cessa il suono del pianoforte. Entrano Luisa ed Evelina, Luisa va a Sedersi sul bracciolo della poltrona di Alberto.

LUISA - Sei contento, ho suonato tutto il tuo repertorio!

ALBERTO - Ah, grazie!

LUISA - Lui va in visibilio per queste canzonette!

CLOTILDE - Ha ragione! Incantevoli! (*guardandosi intorno*) Ma sapete che avete una bella casa! Questo salotto poi è simpaticissimo! Io però, se fossi in voi, farei aprire su quella parete un ampio camino.

LUISA - (*con entusiasmo*) Oh bello! (*ad Alberto*) Lo mettiamo? È stato sempre il mio sogno un bel camino con un fuoco crepitante!

ALBERTO - Ma sì! È un'ottima idea.

LUISA - Che ci vuole? Si butta giù quel muro!

PAOLO - (*Spaventato*) Ma che idea, un camino! Ma ci sono i termosifoni che vanno tanto bene!

LUISA - Come si vede che lei non ha un'anima poetica.

CLOTILDE - Sapete anzi che cosa potreste fare: unire questo salotto con la sala da pranzo e fare un grande salone!

EVELINA - Si abbattisce giù quello muro!

PAOLO - (*esasperato*) Ma sì, un'idea magnifica! Si butta giù quel muro, si butta giù quell'altro!

CLOTILDE - (*improvvisamente con un grido di stupore avvicinandosi alla finestra*) Oh, che bello! (*guardando fuori della finestra*) Oh magnifico! (*ad Alberto*) Guarda, guarda che bello! La luna!

ALBERTO - Perché? Non c'è la luna in Inghilterra?

CLOTILDE - Sì, ma... non si vede mai! Oh, stupendo!... Peccato che sia nascosta dagli alberi!

LUISA - Si può scendere in giardino.

CLOTILDE - Ah! (*con un'idea improvvisa*) Evelina, mia piccola cara, scommetto che tu vorresti vedere la luna?

EVELINA - Si mammà... è molto bellissimaaa... la luna.

CLOTILDE - (*a Paolo*) Signor Spinelli, vorrebbe far vedere la luna alla mia piccola Evelina?

PAOLO - Ma sì... se ci tiene!

LUISA - Può scendere in giardino di qua.

PAOLO - (*irritatissimo*) Grazie, conosco la strada. (*a Evelina*) Andiamo a vedere la luna!

CLOTILDE - Va' piccola mia... va col signore.

Evelina e Paolo escono da destra. Clotilde li segue con uno sguardo tenero.

CLOTILDE - (*improvvisamente*) Non sarà una imprudenza? Così...soli... di notte in giardino!

ALBERTO - Eh beh, che vuoi che accada?

CLOTILDE - Eh sai!... Con quel vostro terribile temperamento italiano!

LUISA - Se vuoi che vada anch'io.

CLOTILDE - Grazie, mia cara, non osavo chiedertelo! Magari lasciali soli, ma sorvegliali a distanza.

LUISA - (*avviandosi*) Sì, sì, non dubitare.

Luisa esce da destra.

SCENA QUATTORDICESIMA

CLOTILDE - (*si siede vicina ad Alberto e gli parla in modo misterioso*) Paolo, quel tuo amico è innamorato!

ALBERTO - Di chi?

CLOTILDE - Della mia Evelina

ALBERTO - (*sbalordito*) Che?

CLOTILDE - Ti assicuro, innamorato! Io non mi sbaglio, sai! Sono abituata a sondare le anime! Hai visto come era nervoso, irrequieto?

ALBERTO - Avrà qualche preoccupazione.

CLOTILDE - No! Ti dico che è innamorato! Durante il pranzo non ha mai rivolto la parola a Evelina!

ALBERTO - Beh... appunto...

CLOTILDE - Questo ti prova che è turbato, intimorito... io non m'inganno! È innamorato cotto.

ALBERTO - Ma se la conosce da due ore!

CLOTILDE - Ma è così che s'innamorano gli italiani!... Un'occhiata e via! O si innamorano subito o non s'innamorano più! Anche Evelina è innamorata. Sai?

ALBERTO - Anche lei?

CLOTILDE - Oh! Mi è bastato guardarla! I suoi sentimenti glieli leggo negli occhi! Povera la mia piccola cara, ma ora ho bisogno di sapere che cosa ne pensi.

ALBERTO - (*perplesso*) Che cosa ne penso?... Penso che è terrificante.

CLOTILDE - Come?

ALBERTO - Sì! Terrificante la rapidità con cui tu,... hei ma non avrai mica pensato a un matrimonio?

CLOTILDE - Per forza! Perché? Non è forse un bravo giovane?

ALBERTO - (*imbarazzato*) Sì, sì! Bravissimo, ma non credo che abbia intenzione...

CLOTILDE - Che? Non vuol prender moglie? E che cosa vuol fare allora? Il parassita?

ALBERTO - Il parassita?.

CLOTILDE - Ah Sì! Perché per me lo scapolo è un parassita, un essere inutile, un peso morto!

ALBERTO - Un peso morto?

CLOTILDE - Sicuro! Un peso morto! Ah, su questo io ho delle idee radicali: io gli scapoli li sopprimerei tutti!

ALBERTO - Poveracci!

CLOTILDE - E il matrimonio obbligatorio per legge prima dei venticinque anni, Come la vaccinazione. Non ho ragione forse? Dimmi tu, a che serve lo scapolo? A che serve nell'economia della società?

ALBERTO - Oh Dio! Beh... serve... serve...

CLOTILDE - (*brusca*) A niente, serve! È inutile a sé e agli altri! E credi che sia felice? Per carità! Il marito più disgraziato è sempre più felice di uno scapolo! Del resto ne hai l'esempio: tu e il tuo amico! Confronta la tua vita con la sua: tu hai una bella casa, una donna che ti vuol bene, la felicità.

ALBERTO - (*pensieroso*) Già... la felicità!

CLOTILDE - E lui? Probabilmente una vita grigia, degli amori mercenari, una tavola alla trattoria e la sera torna in una casa vuota dove nessuno l'aspetta!

ALBERTO - (*c.s.*) È vero...

SCENA QUINDICESIMA

Da destra entrano Paolo, Luisa ed Evelina.

PAOLO - Se ne è andata.

CLOTILDE - Chi?

PAOLO - La luna.

LUISA - Mentre io stavo per uscire loro entravano.

CLOTILDE - Che spettacolo magnifico, è vero?

EVELINA - Sì mamma.

CLOTILDE - Ma io chiacchiero, chiacchiero e non penso che domani mattina bisogna alzarsi presto.

Che ore sono?

PAOLO - Le undici e tre quarti.

CLOTILDE - Oh, come è tardi! Domattina alle otto dobbiamo andare a vedere la via Appia Antica

LUISA - Mi dispiace, zia, non potrò accompagnarti.

CLOTILDE - Oh, cara per carità! (*a Paolo con intenzione*) È una buona idea andare domattina a vedere la via Appia Antica?

PAOLO - Sì, sì... ottima!

CLOTILDE - Allora non ci resta che andare a dormire.

LUISA - Buonanotte, zia.

CLOTILDE - (*baciandola*) Buonanotte, cara.

PAOLO - (*ad Evelina*) Buonanotte, signorina.

EVELINA - Good night!... cioè... Buonanotte!

CLOTILDE - (*a Paolo*) Buonanotte, mio giovane amico.

PAOLO - Buonanotte signora.

CLOTILDE - Noi domattina alle otto andiamo a vedere la via Appia Antica.

PAOLO - Ho capito!

CLOTILDE - Evelina, va pure a letto, ti raggiungo subito.

EVELINA - Sì, mammà

Evelina esce da sinistra.

CLOTILDE - Vorrei ancora dire due parole a quel birbante di tuo marito.

ALBERTO - A me?

CLOTILDE - Sì, caro, vieni accompagna la tua vecchia zia.

ALBERTO - Con piacere!

Evelina, Clotilde e Alberto escono da destra. Una pausa. Paolo guarda con apprensione Luisa che è sdraiata su una poltrona e lo guarda sorridendo.

SCENA SEDICESIMA

PAOLO - Perché sorride, signora?

LUISA - Niente! Un'idea buffa!

PAOLO - Che idea?

LUISA - Non gliela posso dire, non sarebbe divertente per lei!

PAOLO - (*irritato*) Ma scusi, signora, si può sapere che cosa le ho fatto di male? Ha un modo di trattarmi... le faccio venire le idee buffe! Ogni tanto mi ride in faccia! Ma insomma, le sono proprio antipatico?

LUISA - Ma no, che c'entra....

PAOLO - No, mi dica, mi dica! Sembra quasi che io le dia ai nervi!

LUISA - Ebbene, se debbo proprio essere sincera... mi promette di non offendersi?

PAOLO - Ormai mi aspetto di tutto da lei!

LUISA - Sa, alle simpatie non si comanda.

PAOLO - Ah... le sono proprio antipatico allora?

LUISA - (*accennando maliziosamente col capo*) Sì!

PAOLO - Ah, benissimo! E la ragione di questa antipatia?

LUISA - Nessuna ragione! Mi è venuta così, fin dal primo momento che l'ho vista!

PAOLO - Il coup de foudre?

LUISA - Ecco! Proprio così!... Un coup de foudre, come due che si innamorano!

PAOLO - (*fra se*) Andiamo bene.

LUISA - Però restiamo amici lo stesso, è vero?

PAOLO - (*irritato*) Come no? Amicissimi!

LUISA - Anzi, sa che cosa voglio fare? Voglio cercarle moglie!

PAOLO - (*c.s.*) Grazie, non s'incomodi.

LUISA - Una bella mogliettina giovane e ricca, ma energica! Che la faccia filar dritto!

PAOLO - Ma... non capisco.

LUISA - Perché, vede, ho l'impressione che lei sia uno di quegli uomini che hanno proprio bisogno del guinzaglio. Ah, se fosse mio marito!

PAOLO - Se fossi suo marito?... (*risoluto*) Ebbene, signora, sentiamo, che cosa farebbe se fossi suo marito?

LUISA - Che cosa farei? (*lo guarda un istante e ride*) Anche questo non glielo posso dire.

Da destra entra Alberto.

SCENA DICIASSETTESIMA

LUISA - E ora anch'io vado a dormire, (*gli tende la mano*) la lascio con mio marito. Buonanotte.

PAOLO - Buonanotte.

LUISA - (*ad Alberto*) Buonanotte, caro.

ALBERTO - Buonanotte.

Luisa esce da sinistra.

ALBERTO - (*dopo una pausa, gravemente*) C'è un problema.

PAOLO - Che problema?

ALBERTO - Sua zia vuol darle moglie.

PAOLO - Ma è una fissazione questa di darmi moglie! Anche Luisa vuol cercarmela!

ALBERTO - Le avevo detto che sarebbe stato meglio avvertire sua zia!

PAOLO - Sarebbe stato un guaio! Piuttosto, professore, crede che durerà ancora molto questo squilibrio?

ALBERTO - Mah! Chi lo sa! Ripongo molte speranze sul riposo notturno.

PAOLO - Perché? lei crede che...?

ALBERTO - Oh Dio! Non posso garantire nulla! Ma vede, il sonno è come una breve morte, un rilassamento, una sospensione del lavoro psichico.

PAOLO - E allora il filo si riattacca?

ALBERTO - Si staccano tutti i fili! È come se nella centrale telefonica fossero di colpo interrotte tutte le comunicazioni. Al risveglio i fili si ricongiungono e allora può darsi che quel filo che si era sovrapposto ad un altro riprenda la sua normale connessione. Anzi sarebbe opportuno che domattina la malata si svegliasse di soprassalto e vedesse subito lei, in modo che la sensazione visiva provocasse un'immediata reazione psichica. Sì, sì, faremo quest'esperimento. Io verrò molto presto... alle sei e mezzo... le sette.

PAOLO - Che? Vuole andarsene?

ALBERTO - Per forza! È mezzanotte e mezzo!

PAOLO - Ma per carità, professore! Lei non può abbandonarmi adesso.

ALBERTO - Ma caro signore, lei non pretenderà mica...

PAOLO - No... io non pretendo nulla! Io la prego!... Almeno per stanotte, se dobbiamo fare l'esperimento, invece di tornare domattina, tanto vale che resti qui.

ALBERTO - È impossibile!

PAOLO - Non voglio sentir ragioni! Ho già dato ordine di preparare il letto nello studio.

ALBERTO - (*indeciso*) Ma come si fa?

PAOLO - Si fa benissimo! Grazie, professore, grazie! Non mi sento tranquillo se lei non è qui. (*a Francesco che entra*) È pronto?

FRANCESCO - Sì, signore!

PAOLO - Ah, benissimo! (*ad Alberto*) Se desidera leggere un poco per prender sonno...

ALBERTO - Non importa, grazie. Prenderò qualche appunto sulle mie osservazioni. Buonanotte.

PAOLO - Buonanotte, professore.

Alberto esce da destra.

PAOLO - (*a Francesco indicando il divano*) Bravo! Preparami lì i cuscini e la coperta.

FRANCESCO - Vuole che le porti un materasso?

PAOLO - No, non importa, tanto non riuscirò a dormire.

FRANCESCO - (*disponendo i cuscini*) Sta meglio, la signora?

PAOLO - Come prima. Ma pare che stanotte, durante il sonno... il professore è sicuro che domani sarà tutto finito.

FRANCESCO - Dio lo volesse!

PAOLO - Anzi ricordati di chiamarmi alle sei. E non far rumore per non svegliarla... dobbiamo fare un esperimento. (*fra se*) Già... non capisco perché non ha voluto farlo stasera. Entravo in punta di piedi... accendevo il lume... Luisa!... Lei apriva gli occhi: "Oh, Paolo!"... e tutto era finito!

FRANCESCO - Comanda altro?

PAOLO - No, grazie, va' pure.

FRANCESCO - Buenanotte signore.

PAOLO - Buenanotte! (*quando Francesco sta per uscire*) Ah...portami una camomilla calda se no non riesco a prender sonno.

FRANCESCO - Sì, signore.

Francesco esce da destra. Paolo rimane assorto in mezzo alla stanza, gettando ogni tanto un'occhiata verso La porta della Camera di Luisa, poi si sdraia sul divano, ma quasi subito si rialza e d'improvviso, come obbedendo ad un impulso subitaneo, si dirige verso la porta di sinistra. Esita un istante con la mano sulla maniglia, poi si decide: apre cautamente ed entra. Un lungo silenzio, poi d'un tratto si ode un grido altissimo di donna.

FINE DEL PRIMO ATTO



SECONDO ATTO

SCENA

La scena è la stessa del primo atto.

SCENA PRIMA

La scena è vuota, si sente un altro urlo di Luisa, poi delle voci concitate infine Luisa trasfigurata e ansante irrompe sulla scena da destra.

LUISA - *(traversando la scena)* Mascalzone!... Mascalzone! *(gridando)* Paolo... Paolo... Paolo!

ALBERTO - *(apparendo sulla soglia)* Che c'è... che è successo?

LUISA - *(rifugiandosi dietro di lui e guardando verso la porta di sinistra)* In camera mia! Quel tuo amico, un brutto! È entrato in camera mia!

ALBERTO - Che?

LUISA - Sì, in camera mia! Ho aperto gli occhi e me lo sono visto lì vicino al letto!

Paolo che appare alla porta di sinistra umile e avvilito.

LUISA - Eccolo lì il satiro! Mascalzone, farabutto! *(ad Alberto)* Capisci! Paolo è entrato in camera mia, in camera mia!

ALBERTO - *(imbarazzato)* Sì, sì... capisco! Ma sai lui è un burlone.

LUISA - *(scattando)* Che burlone! Ma che cosa dici? Un uomo entra in camera e tu... tranquillo, sorridente!

ALBERTO - Ma no! Io non sorrido affatto... anzi sono arrabbiatissimo!

LUISA - E non l'uccidi? Un uomo entra in camera e non l'uccidi?

ALBERTO - *(a Paolo)* Sicuro!... Hai ragione! Dovrei ucciderti! Che modi sono questi? Come ti permetti di entrare in camera...

PAOLO - Ma io volevo...

ALBERTO - Niente! Queste sono cose che non si fanno!... Satiro!

LUISA - Caccialo via, via! Che non metta più piede in questa casa!

ALBERTO - Cacciarlo via?

LUISA - Fuori, fuori di qui!

ALBERTO - Sì, ha ragione!... Fuori!

PAOLO - Abbiate pazienza... lasciate che vi spieghi...

LUISA - Niente, niente! Anche il coraggio di parlare... si vergogni piuttosto!

ALBERTO - Sicuro! Vergognati! *(piano, spingendo Paolo)* Ma che le è saltato in mente? *(forte)* Vattene, vai via da questa casa!

PAOLO - *(piano)* Volevo provare l'esperimento....

ALBERTO - Macché esperimento... *(forte)* fuori, fuori!

Alberto lo spinge fuori da destra, Luisa attende fremente d'ira.

SCENA SECONDA

ALBERTO - *(rientrando da destra)* Ecco fatto! L'ho cacciato via!

LUISA - *(sprezzante)* È il meno che potevi fare!

ALBERTO - Ah ma gliene ho dette, sai!

LUISA - *(beffarda)* Ah, sì?

ALBERTO - Sicuro! E gli ho dato anche quattro schiaffi!

LUISA - E ti pare che bastino? Ucciderlo, dovevi ucciderlo!

ALBERTO - Eh, non si può mica esagerare!

LUISA - Esagerare?

ALBERTO - Ma sì... innanzi tutto bisogna vedere perché è entrato in camera tua... forse è stato uno sbaglio, forse aveva dimenticato qualche cosa... non so... la borsa... il cappello... Non è pratico della casa... al buio... uno sbaglio di camera...

LUISA - Uno sbaglio di camera? Mi ha afferrato per un braccio, ha acceso la luce e m'ha gridato: "Luisa!" Bel modo di sbagliare camera!

ALBERTO - (*sconcertato*) Ah sì?

LUISA - Sicuro! E mi guardava con un sorriso ebete mormorando: "Sono io... sono io!", allora naturalmente sono scappata e ti ho chiamato. Immaginavo che scoppiasse una tragedia e invece... (*ironica*) un burlone! È stato uno scherzo, ha sbagliato camera.

ALBERTO - Ma io...

LUISA - No, no, non dir nulla, ah se ripenso com'eri prima, quando mi amavi veramente! Geloso come un Otello!

ALBERTO - Ma anche adesso, ma sai, bisogna ragionare...

LUISA - Ragionare? Ma tu non ragionavi quella volta a San Remo, ti ricordi durante il viaggio di nozze quell'inglese alto e grosso? Ti sei avventato come una furia e giù botte da orbi!

ALBERTO - Sfido! Meritava una lezione!

LUISA - Te ne sei prese tante! Poverino! Ti ha fatto due occhi... quello sì che era amore!

ALBERTO - E beh si capisce... allora erano i primi tempi!

LUISA - E che significa questo?

ALBERTO - Sai... si è sospettosi, diffidenti come chi si è impossessato di un tesoro e ha paura di perderlo.

LUISA - E adesso non t'importa più di perderlo?

ALBERTO - No,... adesso sono sicuro di non poterlo perdere!

LUISA - Sicuro?

ALBERTO - Sì... almeno credo.

LUISA - Ah! (*ride fra se*).

ALBERTO - Che c'è da ridere?

LUISA - Niente! Un'idea... dammi una sigaretta!

Alberto tira fuori il portasigarette lo apre e lo porge a Luisa, poi tira fuori l'accendino e gliela accende. Luisa tira due o tre boccate pensosa. Alberto la guarda preoccupato

ALBERTO - (*a disagio*) Non ti pare che sarebbe meglio... che tu andassi a dormire?

LUISA - (*come se non lo avesse sentito*) Paolo ti ricordi, quella volta a Viareggio?

ALBERTO - Sì... quando facevamo il bagno?

LUISA - Ma no sciocco! Ricordati bene! (*trasognata*) Io ricordo tutto, sai? Come fosse ieri!... Paolo... chiudi gli occhi...

ALBERTO - (*turbato*) Pe... perché?

LUISA - Chiudi gli occhi ti dico. Paolo, siamo a Viareggio...

ALBERTO - Ma no che siamo a Roma!..

LUISA - (*sommessamente*) Non è vero!... Siamo a Viareggio... ti assicuro che siamo a Viareggio Senti?...

ALBERTO - Che cosa?

LUISA - Il rumore del mare...

ALBERTO - Macché mare! È la zia che russa!

LUISA - Sì, sì... siamo a Viareggio! Come quella sera... non è carino essere a Viareggio?

ALBERTO - (*con voce spenta*) Sì, sì... è carino.

LUISA - Ti ricordi? C'era la luna, prima siamo andati a vedere le onde dalla finestra...

ALBERTO - (*andando verso la finestra*) Ecco... brava!... Guardiamo le onde

LUISA - Ma, no... da qui non si vedono!... C'è la pineta (*dirigendosi verso la camera da letto*) di là si vedono le onde...

ALBERTO - (*con un filo di voce*) Di là...?

LUISA - (*sulla soglia con un sorriso*) Sì, di là!

Luisa esce da destra. Alberto rimane assorto. Entra Paolo.

SCENA TERZA

PAOLO - Pss... pss...

ALBERTO - (*voltandosi*) Che c'è, ah... lei...

PAOLO - Come sta?

ALBERTO - Eh... È grave... grave...

PAOLO - Grave?

Si ode improvvisamente la voce di Luisa dalla camera (porta di sinistra).

LUISA - Paolo...

Alberto e Paolo si guardano sorpresi.

PAOLO - Ha chiamato?!

ALBERTO - Sì... mi pare...

PAOLO - Ma chi ha chiamato... me o lei?

ALBERTO - Non so, ha chiamato Paolo...

PAOLO - E che significa?

ALBERTO - (*imbarazzato*) Sa... forse è che... certo bisognerebbe assecondarla.

LUISA - (*dalla camera*) Paolo!

ALBERTO - Sente?

PAOLO - Eh sì! Sento... ma che cosa si può fare?

ALBERTO - Non lo so...

PAOLO - Come non lo sa?... È medico o non è medico?

ALBERTO - Sì, che sono medico!... Ma il caso è nuovo, la scienza non ha elementi...

PAOLO - Sa che cosa faccio? Ci vado io!

ALBERTO - Per carità!

PAOLO - Se mi ha detto che bisogna assecondarla?

ALBERTO - Ma che cosa vuole andar lei!... Per farsi cacciar via un'altra volta!

PAOLO - Ma chi sa!... Forse ora potrebbe anche non riconoscermi. Al buio...

ALBERTO - Se la caccia via?

PAOLO - Eh beh, pazienza! Mi cacci via!

ALBERTO - Ma niente affatto!... Anche io che figura faccio? Gli amici che entrano così nella camera di mia moglie!

PAOLO - Ma se non è sua moglie!

ALBERTO - Va bene... va bene! Ma è sempre una cosa che mi secca!

LUISA - (*dalla camera*) Paolo!

PAOLO - Oh. Senta, accada quel che accada, io ci vado!

ALBERTO - E va bene! Ci vada! Lei non vuole ascoltare la parola della scienza! Lei vuoi fare quello che le pare!... Peggio per lei! La signora la riconoscerà, la caccerà via... io dovrò prenderla a schiaffi... e saremo da capo!

PAOLO - (*dirigendosi risolutamente verso la porta della camera*) E va bene!... Saremo da capo!

Aprire cautamente la porta ed entra. Alberto leva le braccia al cielo e, con scena mimica, esprime la rassegnata attesa del grido di Luisa quando riconoscerà Paolo e dell'inevitabile scoppio di furore. Ma tutto tace. Man mano che il silenzio si prolunga, Alberto dapprima è sorpreso, poi comincia a diventare nervoso. Accende una sigaretta, ascolta ancora: tutto tace. Con gesti irosi spezza la sigaretta. Dalla comune appare Francesco con un vassoio su cui c'è una tazza di camomilla.

ALBERTO - (*volgendosi*) Che c'è?

FRANCESCO - La camomilla per il signore...

Alberto leva le braccia con un gesto di furore ed esce imperiosamente da destra, seguito da Francesco che, stupito, resta con il vassoio in mano.

SCENA QUARTA

La scena resta vuota per qualche minuto. Dalla finestra, lentamente, sfuma l'alba e poi, infine, arriva la luce del giorno. Il tutto deve simulare il trascorrere della notte. Dopo qualche istante entra Alberto.

PAOLO - *(apparendo a destra)* Buongiorno, professore.

ALBERTO - Ah, buongiorno...

PAOLO - L'ha vista?

ALBERTO - Chi?

PAOLO - Mia moglie.

ALBERTO - È come vuole che l'abbia vista? Sono uscito adesso di camera!

PAOLO - E... ha dormito bene?

ALBERTO - Macché dormito! Non ho chiuso occhio tutta la notte! Stamattina m'ero addormentato un momento, ma proprio allora della gente ha cominciato a cantare... Ma cose c'è? Una società corale qui vicino?

PAOLO - Ah no, professore!... Le spigherò.

ROSA - *(entrando da destra con la giacca)* Ecco la giacca.

ALBERTO - *(infilandola)* Grazie.

PAOLO - *(fermando col gesto Rosa che s'avvia)* Vuole fare colazione, professore?

ALBERTO - Sì, grazie.

PAOLO - Tè?... Caffè e latte?... Cioccolato?

ALBERTO - Caffè e latte, grazie.

Rosa esce da destra. Una pausa, Alberto è nervoso.

PAOLO - *(porgendo timidamente il portasigarette)* Una sigaretta?

ALBERTO - *(accetta e trae qualche boccata passeggiando irrequieto. Con ostentata indifferenza)* E lei ... lei ha dormito bene?

PAOLO - *(con un sorriso)* Io? Dormito? Come potevo dormire, professore? Capirà...

ALBERTO - *(con intenzione)* Ah!... Perché...

PAOLO - *(soddisfatto)* Già...

ALBERTO - *(scattando)* E se ne vanta?

PAOLO - *(intimidito)* Io no... non me ne vanto affatto...

ALBERTO - *(con rabbia)* Bella prodezza! Proprio una bella prodezza! Approfittare di una malata!

PAOLO - Ma...

ALBERTO - No, no! Non c'è ma che tenga! Questo è cinismo, caro signore! Ributtante cinismo!

PAOLO - Ma se m'ha detto che bisognava assecondarla.

ALBERTO - Sì, sì, va bene! Del resto sono cose che non mi riguardano, ma è questione d'umanità!...

Quella povera donna!

PAOLO - Ma io non le ho fatto niente di male!

ALBERTO - *(dopo una pausa)* E... e... come è andata?

PAOLO - Benissimo! Capirà... se accendeva la luce... e mi riconosceva! Chi sa che putiferio! Infatti prima dell'alba sono sgattaiolato via.

ALBERTO - E... e... com'era?

PAOLO - Com'era?...*(sospirando fa un gesto descrittivo)* Un uragano... un ardore...

ALBERTO - La prego, mi risparmi la descrizione!

PAOLO - Ma scusi professore, se è lei che me lo ha chiesto.

ALBERTO - Io volevo sapere se l'inferma aveva manifestato dei fenomeni che potessero giovare alla diagnosi.

PAOLO - Fenomeni? Oh Dio, professore, non saprei dirle... *(pausa)* ha manifestato tante cose!

Da destra entra Rosa con un vassoio su cui è preparata la colazione: caffè e latte, crostini, burro, marmellata.

PAOLO - Oh brava! Posalo lì!

Rosa posa il vassoio sulla tavolino basso di fronte al divano.

ROSA - La signora ha chiesto di lei.

PAOLO - Di me?

ROSA - Sì... cioè non so, ha chiesto del padrone... ma non so quale.

PAOLO - E dov'è?

ROSA - In camera sua... è pronta per uscire...

SCENA QUINTA

Da destra entrano Clotilde ed Evelina con fasci di fiori di campo e verdure di vario tipo, fra le braccia.

ALBERTO - Oh, buongiorno!

CLOTILDE - Buongiorno, miei cari!

LUISA - (*uscendo dalla sua camera*) Oh, zia, ben tornata!

PAOLO - (*inchinandosi*) Buongiorno.

CLOTILDE - Mi scusi mio giovane amico, se non posso darle la mano... (*ad Alberto*) Come stai caro?

ALBERTO - (*nervoso*) Benissimo! Benissimo... come vuoi che stia!

LUISA - Avete fatto una bella passeggiata?

CLOTILDE - (*con fremiti di ammirazione*) Oh, non me ne parlare!... Un incanto!... La Via Appia... gli Scipioni... Cecilia Metella, Quo vadis domine! (*dando dei fiori a Luisa*) Tieni mia cara... questi sono per te!

LUISA - Ah, grazie, che belli!

CLOTILDE - (*dando gli altri fiori ad Alberto*) E questi sono per te! L'ho colti sopra una tomba.

ALBERTO - (*con una smorfia*) Ah... che bello!

CLOTILDE - (*a Paolo*) A lei ha pensato la mia piccola Evelina. (*a Evelina*) Dagli l'edera, mia cara.

EVELINA - Sì, mammà. (*porge un fascio di edera a Paolo*)

PAOLO - Oh! Troppo gentile!

CLOTILDE - L'edera! Simbolo della fedeltà! Dove m'attacco muoio!

PAOLO - (*impressionato*) Ah già...

CLOTILDE - (*a Luisa*) Esci? Desideravo fare un piccolo giro con te! Qualche commissione... sai noi non siamo pratiche.

LUISA - Sono a tua disposizione.

CLOTILDE - (*traendo da parte Alberto*) Hai parlato al tuo amico?

ALBERTO - Di che cosa?

CLOTILDE - Della mia piccola Evelina.

ALBERTO - No... no non ancora.

CLOTILDE - Parlagliene, ragazzo mio, parlagliene!

ALBERTO - Ma sì, zia, gliene parlerò... non dubitare!

CLOTILDE - Grazie, caro! E poi bisognerà trovare il modo che quei ragazzi rimangano un po' soli.

ALBERTO - Beh... lo troveranno.

LUISA - Zia, io sono pronta, se vogliamo andare.

CLOTILDE - Sì, cara, eccomi. (*a Paolo*) Se lei vuol accompagnarci.

PAOLO - (*che è rimasto col fascio d'edera fra le braccia*) Grazie... ma devo parlare con lui.

CLOTILDE - Ah!... (*rimane un momento indecisa, poi posa l'ombrellino su una sedia*) Ci rivedremo allora più tardi... (*ad Alberto*) Non lavorare troppo, caro!

ALBERTO - No! Figurati! Arrivederci!

LUISA - (*prendendo l'ombrellino sulla sedia*) Il tuo ombrellino zia.

CLOTILDE - (*contrariata prende l'ombrellino*) Ah, grazie! Bisogna che tu sia tanto buona da accompagnarci a scegliere dei merletti (*posa l'ombrellino su un'altra sedia*). Mi darai anche il tuo consiglio. Allora, arrivederci a più tardi!

PAOLO - Arrivederci, signora.

EVELINA - (*porgendo l'ombrellino a Clotilde*) Il tuo ombrellino mammà.
CLOTILDE - (*avviandosi con Luisa ed Evelina*) A più tardi!

SCENA SESTA

Clotilde, Evelina e Luisa escono da destra, Paolo getta in terra il fascio d'edera.

PAOLO - Oh... ma questa... comincia a diventare seccante!

ALBERTO - (*con ira repressa*) Eh sì!... Parecchio!

PAOLO - Ora professore, approfittiamo di questo momento in cui siamo soli per studiare un bel programmino.

ALBERTO - (*scattando*) Un programmino? Glielo dico io qual è il mio programmino: andarmene e subito! (*risoluto*) Per la malattia di sua moglie la prego di rivolgersi ad altri!

PAOLO - Che?

ALBERTO - Sì! Io ne ho abbastanza. E poi... sa... è un problema di coscienza! Tutti possono ingannarsi! Io non voglio assumere la responsabilità! Ci sono tanti illustri psichiatri...

PAOLO - Ma come?... Non vuole più?

ALBERTO - No! E anzi la prego di non insistere!... Del resto la malattia deve seguire il suo corso... E poi io ho la mia clinica, i miei malati. Capirà, starei fresco se per ognuno dovessi...

PAOLO - Ma come? Una malattia così interessante!

ALBERTO - (*con impazienza*) Macché interessante! È... una malattia comunissima!

PAOLO - Ma se ha detto che è tanto rara!

ALBERTO - Macché rara! Ma mi faccia il piacere!... Rara!... Ecco! Tutti così! Quando hanno una malattia in casa, credono che sia rarissima! Come se l'avessero solo loro!

PAOLO - Due soli casi: a Miami e a Pernambuco.

ALBERTO - Ebbene? Appunto per questo! Che interesse può avere una malattia di cui ci sono stati due soli casi? Capisco se ne fossero molti! Ma due soli! È come se non esistesse!

Da destra entra Rosa.

PAOLO - (*brusco*) Che vuoi?

ROSA - Signor avvocato, c'è...

PAOLO - Sono occupatissimo, non ci sono per nessuno!... Chi è?

ROSA - ...La dattilografa

PAOLO - (*cambiando tono*) Ah... la Dattilografa! Beh, dille che ripassi più tardi... domani... cioè no, aspetta... (*tira fuori il portafogli e mette delle banconote in una busta*) Ecco, dalle questa, ci sono tre mesi di stipendio! Dille che devo partire... le manderò delle lettere di presentazione. È inutile che ritorni!... Falle i miei saluti.

ALBERTO - (*che ha ascoltato con interesse*) Scusi avvocato, è la sua dattilografa?

PAOLO - (*evasivamente*) Sì, era la mia dattilografa, ma adesso...

ALBERTO - Quella a cui dettava una lettera quando sua moglie ha dato i primi segni di squilibrio?

PAOLO - Sì, ho dovuto licenziarla perché rendeva poco... va pure, Rosa.

ALBERTO - (*fermando con un gesto Rosa*) No, no, aspettate... (*a Paolo*) Lei m'ha detto che ieri mattina, mentre stava dettando una lettera alla dattilografa, è entrata la sua signora, ha mandato un grido ed è fuggita via. Era questa la dattilografa?

PAOLO - Sì.

ALBERTO - Allora possiamo tentare un esperimento che forse... (*a Rosa*) Ditele di aspettare un momento.

ROSA - Sì, signore!

Rosa esce.

ALBERTO - È l'esperimento classico a cui si deve la guarigione di numerosissimi casi di follia temporanea: la riproduzione scrupolosa delle condizioni ambientali in cui si è verificato lo squilibrio. È qui che lei dettava la lettera?

PAOLO - Sì... qui.

ALBERTO - È a questo punto che la signora, appena entrata, ha mandato il grido?

PAOLO - Sì.

ALBERTO - Allora è qui che dobbiamo riprodurre la scena con la massima esattezza! Sola differenza: che al posto suo mi metterò io. Se l'esperimento riuscirà, l'eccitazione mnemonica provocherà l'assestamento psichico.

PAOLO - (*perplesso*) Ma scusi, professore...

ALBERTO - Che c'è?

PAOLO - (*imbarazzato*) Niente! Volevo dire... lei è proprio sicuro che quest'esperimento possa riuscire?

ALBERTO - Sicuro... si tenta!... Si cerca di penetrare nei misteriosi meandri delle reazioni psichiche! Sicurezza: nessuna! Speranze: molte! Proviamo!

PAOLO - (*esita*) Ecco... appunto... dato che una sicurezza non c'è, io direi che forse sarebbe meglio...

ALBERTO - Tentiamo!... Se l'esperimento non riesce, pazienza...

PAOLO - (*rassegnato*) E va bene. (*si dirige verso la porta e chiama*) Rosa, fa entrare la dattilografa!

SCENA SETTIMA

Entra la Dattilografa, Procace, elegante, biondissima, esperta nella sapiente valorizzazione delle sue attrattive fisiche. Nota: il personaggio della dattilografa dovrebbe risultare particolarmente oca.

DATTILOGRAFA - Buon giorno, signor avvocato, grazie per la busta.

PAOLO - (*evasivamente tentando di congedarla velocemente*) Buongiorno... niente, niente... siccome debbo privarmi della sua collaborazione... sì... insomma... per il caso che lei rimanga disoccupata... anzi le farò avere delle referenze.

DATTILOGRAFA - Grazie, avvocato, ma non serve, ho già trovato un altro posto.

PAOLO - Ah sì?

DATTILOGRAFA - Dall'avvocato Santini... sa, prevedevo che sarei stata licenziata... a lei non piacevano le mie prestazioni.

ALBERTO - Allora, avvocato, se vuole spiegare alla signorina...

PAOLO - Io? No, professore, è meglio che glielo spieghi lei.

DATTILOGRAFA - (*facendo l'atto*) Debbo togliermi il cappello?

PAOLO - No, non importa.

ALBERTO - Sì, se lo tolga, anzi si metta in... equipaggiamento da lavoro.

DATTILOGRAFA - (*togliendosi cappello e giacca*) Ah, va bene... (*rimane con una camicetta molto aderente e scollata e con le maniche cortissime*) Così? ... Devo togliermi altro?

ALBERTO - (*a Paolo*) È lo stesso abito che indossava ieri?

PAOLO - Non so... mi pare...

DATTILOGRAFA - Sì, sì, lo stesso. (*avvicinandosi facendo un giro su se stessa per mostrare il tutto*) Le piace? È l'ultimo grido della moda di primavera, si chiama: "Mordimi che sono matura"!

ALBERTO - (*severo*) S... sì, Hem... dunque, signorina, noi abbiamo bisogno della sua cooperazione per un esperimento della più alta importanza...

DATTILOGRAFA - Che cos'è? Spiritismo? Hi, hi, hi!

ALBERTO - No, signorina. È una cosa molto grave che richiede la massima attenzione. Dunque... lei si ricorda senza dubbio che ieri, verso quest'ora la signora dell'avvocato è entrata in questo studio, ha mandato un grido ed è fuggita via?

DATTILOGRAFA - Sì, sì... me lo ricordo. Sembrava avesse visto un fantasma!

ALBERTO - Ora dobbiamo riprodurre con scrupolosa esattezza la situazione che precedeva immediatamente l'entrata della signora.

DATTILOGRAFA - Ah... ho capito... una specie di scena del delitto! Hi, hi, hi!

ALBERTO - (*paziente*) Sì, sì, una specie... dunque, signorina, lei si siede innanzi alla macchina da scrivere (*la Dattilografa esegue*). Lei, avvocato, sieda alla sua scrivania e cominci a dettare la lettera.

PAOLO - (*impacciato sedendo alla scrivania*) Ma scusi, professore, non si potrebbe farne a meno?

ALBERTO - Ma no!... Bisogna bene che io veda, come faceva lei se debbo riprodurre la scena! Presto, che il tempo stringe! E mi raccomando: esattezza matematica! Gli stessi gesti, le stesse posizioni! Ha capito bene, signorina?

DATTILOGRAFA - Non dubiti! (*guardandolo languida*)... professore.

La dattilografa prende un blocco notes e una penna dal tavolino della macchina da scrivere successivamente si sposta sulla destra della scrivania. Paolo si siede alla scrivania.

ALBERTO - Avanti, avvocato, cominci a dettare.

PAOLO - Una lettera qualsiasi?

ALBERTO - Sì... sarebbe meglio quella di ieri! Ma questo non ha importanza! Avanti... vediamo.

PAOLO - (*prende una carta e comincia a dettare*) Dunque: "dall'Istanza interlocutoria inoltrata all'eccellentissimo tribunale, si evince che..."

DATTILOGRAFA - (*ad Alberto*) Scusi...

ALBERTO - Che c'è?

DATTILOGRAFA - Lei ha detto che bisogna riprodurre la scena come quelle del delitto.

ALBERTO - Sicuro.

DATTILOGRAFA - Ma io non ero mica qui.

ALBERTO - Ah no? Dov'era?

DATTILOGRAFA - Ero vicino alla scrivania.

PAOLO - Qua o là... è lo stesso.

ALBERTO - Niente affatto! Bisogna riprodurre le stesse posizioni! Ha fatto bene a dirlo, signorina! Brava! Ecco... si metta vicino alla scrivania. E lei, avvocato, detti la lettera.

PAOLO - Dunque: "dall'istanza interlocutoria..."

DATTILOGRAFA - (*interrompendo*) Scusi...

ALBERTO - Che c'è ancora?

DATTILOGRAFA - C'è un piccolo particolare... ma se lei dice che ci vuole l'esattezza matematica...

ALBERTO - Beh...dica.

DATTILOGRAFA - Io ero seduta...

ALBERTO - Ah sì? Allora sieda (*le porge una sedia*).

DATTILOGRAFA - No!... Ero seduta ...(*indica la scrivania*)...qui

ALBERTO - Sulla scrivania?

DATTILOGRAFA - Sì... così...

Si siede sulla scrivania rivolta verso il pubblico con le gambe accavallate.

PAOLO - (*imbarazzato*) Sa, professore, siccome si stancava a stare in piedi, poverina...

ALBERTO - (*severo per niente convinto*) Ah! Capisco...capisco...

PAOLO - Debbo... debbo dettare?

ALBERTO - Detti...detti...

PAOLO - "Dall'istanza interlocutoria inoltrata all'eccellentissimo..."

DATTILOGRAFA - Scusi, avvocato, ma lei non era mica seduto.

PAOLO - Ah no?... Com'ero?

DATTILOGRAFA - Era in piedi, qui vicino a me.

PAOLO - Ah sì... È vero!... Ora ricordo!... Io ero in piedi e dettavo...

ALBERTO - (*severamente*) Senta, avvocato, noi stiamo perdendo tempo prezioso! Le avevo detto che bisogna riprodurre con esattezza la posizione che loro avevano ieri. Lei sa quale importanza abbia quest'esperimento! Si può sapere una buona volta qual'era questa posizione?

PAOLO - (*imbarazzato*) Qual'era?

DATTILOGRAFA - Beh, avvocato, facciamogliela vedere! Dopo tutto non c'è niente di male!

La dattilografa, rimanendo seduta sulla scrivania, mette un braccio sulle spalle di Paolo il quale, in pieno marasma, non sa che fare.

DATTILOGRAFA - Ecco... la nostra posizione, eccola qui!

ALBERTO - Ah! Benone!..

PAOLO - Senta, professore... non creda... è che la signorina è... è un po' sorda e quindi... mi sono dovuto avvicinare a... affinché sentisse meglio quello che le dettavo. *(alla dattilografa)* Vero signorina?

DATTILOGRAFA - Sì, professore, l'avvocato si è avvicinato perché non sentivo bene.

ALBERTO - E cosa non sentiva?

DATTILOGRAFA - Oh... tante cose non sentivo! Hi, hi, hi!

ALBERTO - Non scherziamo avvocato! Lei ieri stava abbracciando la signorina!

PAOLO - Un momento, un momento solo... di vicinanza...

ALBERTO - E appunto in quel momento è entrata la sua signora, Ma questo spiega tutto. Ecco il movente! Ma perché non me lo ha detto subito?

PAOLO - Sa... credevo che fosse un particolare senza importanza.

ALBERTO - Senza importanza? Ma questo è il dramma psichico che ha originato l'epistasi!

DATTILOGRAFA - Ma dopo tutto che male c'è? Per un abbraccio! Era solo per sentirlo meglio!

ALBERTO - *(con un ghigno)* E dopo ha sentito?

DATTILOGRAFA - *(esultando candida)* Sì, sì!

PAOLO - *(interrompendola)* Stia zitta lei che è la causa di tutto!

ALBERTO - Beh... adesso almeno vediamo questo abbraccio... Com'era?

PAOLO - *(rimettendosi in posizione)* Così...

ALBERTO - Che sia esatto... mi raccomando!

DATTILOGRAFA - Esattissimo! Mi baciava qui sul collo.

Nella posizione ricostruita da Paolo e la dattilografa: lui le passa un braccio intorno alla vita e la bacia sulla sinistra del collo, lei, sollevando la testa per lasciarsi baciare, con il braccio sinistro circonda la testa di Paolo, mentre con destra regge ancora il blocco degli appunti. In questa posizione verranno sorpresi dall'entrata di Evelina.

ALBERTO - *(osservando)* Fermi...fermi così... aspettate un momento che io possa vedere bene! *(Paolo e la Dattilografa rimangono immobili nella posizione del bacio come se posassero per una fotografia. Alberto indietreggia di qualche passo e li osserva attentamente. In questo momento entra da sinistra Evelina che, vedendo la scena, si ferma sulla soglia allibita).*

EVELINA - Oh... pardon...

PAOLO - *(ancora abbracciato alla Dattilografa)* Che c'è

EVELINA - *(balbettando)* Volevo l'ombrellino di mammà...

ALBERTO - *(prendendolo sulla sedia)* Ecco.

EVELINA - Grazie!... *(fugge via. Alberto, Paolo e la Dattilografa rimangono immobili a guardarsi disorientati)*

PAOLO - Ha visto?

ALBERTO - Eh sì... Ho visto!

PAOLO - Bella figura che ci facciamo! Io che baciavo La Dattilografa e lei che sta ad assistere.

ALBERTO - Eh beh,... pazienza! Ormai.

PAOLO - Gliel'avevo detto che era meglio rinunciare all'esperimento.

ALBERTO - Adesso è inutile recriminare! Cerchiamo piuttosto di essere pronti quando entra la signora.

Si ode una porta che sbatte e dei passi.

PAOLO - Eccola... ecco è lei!

ALBERTO - *(con autorità)* Calma... calma.

DATTILOGRAFA - Ma che cosa succede?

ALBERTO - *(a Paolo)* Lei vada di là e aspetti... *(lo spinge fuori da destra, poi si avvicina alla Dattilografa)* Lei rimanga lì, seduta alla scrivania... adesso io l'abbraccio come l'abbracciava l'avvocato.

DATTILOGRAFA - Ah, birbante! Vuol farmi sentire anche lei qualcosa?

ALBERTO - Non dica sciocchezze! È per l'esperimento.

DATTILOGRAFA - Sì, sì, facciamo l'esperimento!

ALBERTO - *(abbracciandola)* La stessa posizione... così.

DATTILOGRAFA - Il braccio intorno alla vita

ALBERTO - (*eseguendo*) Così?

DATTILOGRAFA - Più stretto! E mi baci qui, dietro l'orecchio... lo sa che è simpatico lei!

ALBERTO - (*mettendosi in posizione*) Zitta, zitta! Stia ferma!

SCENA OTTAVA

Alberto rimane immobile, abbracciato alla dattilografa, nell'atto di baciarla. Da destra entra Clotilde.

CLOTILDE - (*con un grido*) Ah! Paolo!

Si stacca dalla dattilografa con un gesto di disperazione.

CLOTILDE - (*drammatica*) Paolo!... Io non oso credere a quel che vedo! Tu.. tu...

ALBERTO - Sì... ecco, ti spiegherò...

CLOTILDE - Cosa vuoi spiegare? È tutto spiegato! Ah, miserabile! Tradire così quella povera anima

ALBERTO - Ma no,...abbi pazienza.

CLOTILDE - Taci... taci... e chi è costei?

DATTILOGRAFA - (*scendendo dalla scrivania*) Luisetta Bandinelli, stenodattilografa.

CLOTILDE - (*con ampio gesto drammatico*) Via...via da questa casa!

DATTILOGRAFA - Ma sì... me ne vado! Non c'è mica bisogno che si faccia venire la scarlattina!

(*ad Alberto*) Arrivederglielo!

CLOTILDE - Fuori! Fuori!

La dattilografa esce da destra con un'alzata di spalle.

CLOTILDE - E ora a noi due!

ALBERTO - (*dominandosi a stento*) Ma non c'è bisogno di gridare così!

CLOTILDE - Sicuro che grido! Vergognati, vergognati! Tradirla qui nella sua casa! Profanare il focolare domestico!

ALBERTO - Ma insomma...

CLOTILDE - Non parlare! Non dir nulla! Abbi almeno il pudore di tacere! Disonore della famiglia!

ALBERTO - (*erompendo*) Oh, basta! È ora di finirla! A questo punto bisogna che io dica...

CLOTILDE - (*aggressiva*) Che cosa vuoi dire? Sentiamo!

Da destra entra Evelina e si ferma spaurita vicino alla porta.

ALBERTO - Che cosa? (*sta per parlare; ma si domina con uno sforzo e leva le braccia al cielo con un gesto di furore*) Ah! (*esce impetuosamente da destra*)

CLOTILDE - (*lirica e dolorosa*) Evelina, piccola mia! La tragedia è piombata su questa casa! Quell'uomo è un libertino! L'ho sorpreso mentre baciava un'altra donna.

EVELINA - No, mammà... non era lui!... Era quel suo... amico...

CLOTILDE - Ma che cosa dici? Era proprio lui...

EVELINA - No, mammà... era il suo amico...

CLOTILDE - Ma se l'ho visto io coi miei occhi!

EVELINA - Anch'io l'ho visto coi miei occhi!

CLOTILDE - (*con impazienza*) Oh, insomma! Se ti dico che era lui, tu non devi discutere.

EVELINA - Sì, mammà.

CLOTILDE - (*guardando verso la porta*) Oh... Ecco Luisa!... Mio Dio!... Come dire a quella povera anima!

SCENA NONA

Da destra entra Luisa.

LUISA - (*entrando serena e sorridente*) Scusami, zia, mi sono fermata un momento per dare gli ordini.

CLOTILDE - (*gravemente*) Luisa... piccola Luisa, devo parlarti di una cosa grave... molto grave.
 LUISA - Cosa è successo?
 CLOTILDE - Evelina, va a passeggiare in giardino.
 EVELINA - (*avviandosi*) Sì, mamma (*esce*)
 CLOTILDE - Luisa.. piccola mia... mi sanguina il cuore a doverti dare un dolore.
 LUISA - Ma insomma che è accaduto?
 CLOTILDE - Tuo marito... tuo marito non è degno di te! L'ho sorpreso poco fa mentre baciava la dattilografa!
 LUISA - Che?
 CLOTILDE - Sì... È terribile, ma è così! Coraggio, piccola mia, coraggio!
 LUISA - (*stupita ma calma*) Ma come? Mio marito baciava la dattilografa?
 CLOTILDE - Sì.
 LUISA - (*incredula*) Mio marito...
 CLOTILDE - Sì, tuo marito!
 LUISA - Ma sei proprio sicura che fosse lui?
 CLOTILDE - Eh! L'ho visto coi miei occhi!
 LUISA - Quello senza baffi?
 CLOTILDE - Ma sì!.. Tuo marito! Tuo marito... perché quanti mariti hai?
 LUISA - (*fra se*) Oh!... Questa è bella!
 CLOTILDE - (*meravigliata*) Beh?... Che cosa fai? Non dici niente?
 LUISA - (*riprendendosi*) Ah sì!... È una cosa orribile!
 CLOTILDE - Io glie ne ho già dette quattro! Ma sarà bene che gli parli anche tu!
 LUISA - Ah sì!... Certo...certo!
 CLOTILDE - (*suonando il campanello*) Nessuna debolezza!... Non ti lasciar commuovere! Tutto deve essere finito tra voi! (*a Francesco che appare*) Dite al signore di venire qui subito!
 FRANCESCO - (*ritirandosi*) Sì, signora.
 CLOTILDE - Mi raccomando! Dura e spietata! Io aspetterò di là.
 LUISA - Grazie, zia.

SCENA DECIMA

Da destra entra Alberto.

CLOTILDE - Eccolo! Vostra moglie sa tutto!
 ALBERTO - Tanto meglio!
 CLOTILDE - Io stessa le ho detto...
 ALBERTO - Brava! Ebbene sì... ho baciato la dattilografa!

Alberto le volge le spalle e va verso la finestra, Clotilde esce da destra.

LUISA - (*lo guarda sorridente e gli si avvicina*) Professore, professore senta... io non ne posso più!
 ALBERTO - (*sbalordito*) Che?
 LUISA - Sì!... Io non ci capisco più niente!
 ALBERTO - (*sempre più sbalordito*) Co... come?...
 LUISA - Sì, perché vede... non so se lei se ne è accorto, ma io non sono mai stata pazza.
 ALBERTO - No?
 LUISA - Neanche per sogno! Lo facevo così... ma ora le cose si sono complicate in un modo...
 ALBERTO - Ma come? Lei non è pazza?
 LUISA - No! Ma non s'arrabbi professore, avevo cominciato così... per mettere paura a mio marito.
 ALBERTO - Ma come? Lei non è pazza?
 LUISA - Meritava una lezione mio marito, volevo mettergli un bello spavento! Ma poi è arrivato lei e allora... allora il gioco mi ha tentato! È una sensazione strana essere sposati con una persona che non si conosce!
 ALBERTO - A chi lo dice!

LUISA - Ma le cose si sono complicate sempre di più. E ora... ora non so più come uscirne! Senta, professore, bisogna che mi aiuti lei, perché io non ci capisco più nulla! Con tutta questa confusione ho paura di diventar pazza sul serio!

ALBERTO - (*sostenuto*) Ah! Dunque lei si è presa garbatamente gioco della scienza e di chi modestamente la rappresenta?

LUISA - Oh, professore! (*accattivante*) Le dispiace tanto di aver fatto per un giorno la parte di mio marito?

ALBERTO No..no..non dico questo (*colpito da un'idea improvvisa*) Ma, allora...

LUISA - Allora cosa?

ALBERTO - (*animandosi*) Allora ieri sera...

LUISA - (*volgendo il capo*) Ah!...Ieri sera!... Ieri sera sì che stavo per fare una pazzia! Eh beh!... Si capisce!... A una donna che è stata tradita può venire in mente di vendicarsi!... Fortuna che ho trovato un gentiluomo!

ALBERTO - (*colpito*) Un gentiluomo!...

LUISA - Ah sì!.. Proprio un vero gentiluomo!

ALBERTO - Ma scusi...

LUISA - (*interrompendolo*) Zitto...Zitto! (*vedendo affacciarsi Clotilde dalla porta della comune, comincia a inveire contro Alberto*) Miserabile! Miserabile! Tradirmi così... (*cambiando tono*) scusami, zia non ho ancora finito!

CLOTILDE - Fai... fai!... Mi raccomando! Dura e spietata!

LUISA - Non dubitare!... (*aspetta che Clotilde sicura della situazione rientri nella comune*) Vede... adesso c'è già la zia che vuole la tragedia!

ALBERTO - (*ansioso*) Senta, signora, lasciamo la zia! Parliamo piuttosto di ieri sera.

LUISA - No, professore, la prego... ieri sera ero pazza..oggi sono savia.

ALBERTO - Ma allora io?

LUISA - Lei è stato molto carino... e allora mi aiuti a uscire da questo pasticcio! Che cosa si può fare, dica, che cosa si può fare?

ALBERTO - Mah, io direi di continuare così...

LUISA - No! Adesso il gioco non sarebbe più innocente e potrebbe diventare pericoloso!

ALBERTO - Ma ci tiene tanto a guarire?

LUISA - (*risoluta*) È necessario! Allora, mi dica, professore, si può guarire così, d'improvviso senza una ragione?

ALBERTO - Sì, sì... i pazzi possono fare qualunque cosa! Possono anche commettere la pazzia di guarire!

LUISA - Che debbo fare?

ALBERTO - Una cosa molto semplice: quando vede suo marito lo riconosca.

LUISA - Come? ...Così...

ALBERTO - Sì! Come se nulla fosse stato! Lo tratti come l'avrebbe trattato ieri dopo il fatto della dattilografia.

LUISA - Allora gli do due schiaffi!

ALBERTO - No! Lasci stare gli schiaffi! Anzi dimentichi quello che è accaduto! Sia un po' assente come se si destasse da un lungo sonno.

LUISA - Fanno così i pazzi che guariscono?

ALBERTO - Sì, così... sia come stordita... annebbiata.

LUISA - Oh! Mi raccomando non dica mai a mio marito che io non era pazza!

ALBERTO - No, no, gli lasceremo la paura! Ma mi dica una cosa, signora... ieri sera quando lei mi ha detto...

LUISA - (*con aria estatica*) Ieri sera? Che cosa è accaduto ieri sera? Non ricordo più nulla! Sono stordita, annebbiata...

ALBERTO - Che?

LUISA - Sa... i pazzi che guariscono...

ALBERTO - Ho capito! (*s'avvia verso la porta di sinistra*) Devo chiamare suo marito?

LUISA - Sì

ALBERTO - (*esitando prima di aprire*) Ma almeno se dovesse impazzire ancora?

LUISA - Sì, sì... la farò chiamare! M'impegno sin da ora!

ALBERTO - (*con lo sguardo al cielo*) Speriamo! (*apre la porta e chiama*) Avvocato... avvocato!

PAOLO - (*apparendo spaventatissimo sulla soglia della comune*) Che c'è? Che accade ancora?

ALBERTO - Guarita!

PAOLO - (*con un grido*) Che?

ALBERTO - (*indicandogli Luisa*) Ecco!

LUISA - Oh, Paolo!

PAOLO - Luisa... Luisa mia!

LUISA - Dove sono? Che è successo? (*lancia per un attimo un'occhiata ad Alberto che alza gli occhi al cielo e poi le fa un cenno di approvazione*) Mi sento così stordita... così annebbiata.

PAOLO - (*abbracciandola*) Sei qui... sei qui nella tua casa... col tuo Paolo!

LUISA - Oh Paolo, Paolo mio... (*guardando Alberto*) Chi è quel signore?

PAOLO - Ah... hem, un mio amico.

LUISA - Ho una confusione nella mente!... Come un senso di oppressione.

PAOLO - Non è nulla, ... vieni a prendere un po' d'aria nel giardino!

LUISA - Sì...un po' d'aria

PAOLO - (*avviandosi verso la porta di destra sostenendo Luisa*) Vieni, vieni, vieni, (*passando vicino ad Alberto gli stringe la mano con effusione e gli dice sommessamente*) Grazie, professore, grazie! Lei è grande!

ALBERTO - (*aprendo le braccia, con modestia*) Oh!.. Si figuri!... (*Escono, Alberto prende il soprabito e il cappello*).

FRANCESCO - (*riaffacciandosi al fondo*) Professore... oggi lei rimane a pranzo con noi?

ALBERTO Ah, no! Basta!

Fugge via atterrito.

SIPARIO

FINE DELLA COMMEDIA

